Rassegna del 13/07/2019

AOUP

13/07/19	Nazione Lucca	2	Muore accoltellato in casa: la figlia sotto torchio	Capanni Claudio	1
13/07/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	4	Dirigente del calcio giovanile muore a 58 anni: lascia due figli	Taglione Stefano	4
12/07/19	GONEWS.IT	1	Lotta al diabete, 25 ragazzi al campo scuola organizzato da Asl Toscana N-O e Aoup	...	5
12/07/19	GONEWS.IT	1	Ospedale Cisanello, lavori all'impianto di aerazione del Dipartimento Cardio-toraco-vascolare - gonews.it	...	7
12/07/19	LUCCAINDIRETTA.IT	1	Diabete mellito, ok il campo scuola Asl per 25 ragazzi	...	9
12/07/19	PISATODAY.IT	1	Ospedale di Cisanello: lavori all'impianto di aerazione e alla pavimentazione	...	10
13/07/19	Tirreno	11	Non sempre magro è sinonimo di sano a Pisa il centro per la "lipodistrofia'	Venturini Carlo	11
13/07/19	Tirreno	11	E contro l'obesità si va dal percorso clinico all'educazione alimentare	C.V.	13
12/07/19	TOSCANA.IT	1	Lotta al diabete, 25 ragazzi al campo scuola organizzato da USL Toscana nord ovest e Aoup	...	14

SANITA' PISA E PROVINCIA

13/07/19	Nazione Pontedera	16	«Zitto, sei un handicappato» Stella Macis, rabbia infinita - «Picchiava mio figlio e gli urlava: 'Smettila che sei handicappato'»	Baroni Carlo	15
13/07/19	Nazione Pontedera	18	Reparto ecografico. Novità alla Misericordia. E l'ospedale sbarca su Youtube - «Un nuovo reparto ecografico»	Bongianni Luca	17
13/07/19	Nazione Pontedera	18	L'ospedale adesso «parla» anche su Youtube	...	19
13/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	14	Maltrattamenti sui disabili, video choc con le violenze - Caso Stella Maris. Nei video le immagini choc delle violenze	S.C.	20
13/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15	A Ponsacco un ecografo di ultima generazione	Redi Patrizia	23

SANITA' REGIONALE

13/07/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	2	Disabili maltrattati, ecco il video choc - Caso Stella Maris Nei video le immagini choc delle violenze	...	24
13/07/19	Corriere Fiorentino	5	Se ne va l'uomo del rischio clinico: «Basta con le riforme della sanità»	Gori Giulio	26
12/07/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	17	Prelievi: una settimana di attesa Il Cup proprio non convince	Fiorentino Giovanni	28
13/07/19	Italia Oggi	20	Chessidice in viale dell'editoria - Il Tirreno e Visual Lab Gedi: inchiesta sulla sanità	...	29
13/07/19	Nazione Arezzo	5	Michele Travi è il nuovo primario di psichiatria D'Urso riempie un'altra casella chiave nei reparti	...	30
13/07/19	Nazione Firenze	4	Dopo 'cattedropoli' ripartono i concorsi per prof a Medicina	I.U.	31
13/07/19	Nazione Firenze	6	La clinica degli animali rinasce ai Macelli	...	32
13/07/19	Nazione Firenze	6	Arriva l'ospedale dei denti - Ospedale pubblico per la cura dei denti	Ulivelli Ilaria	33
13/07/19	Nazione Firenze	6	Ospedale pubblico per la cura dei denti	Ulivelli Ilaria	36
13/07/19	Nazione Grosseto-Livorno	13	«Ospedale Petruccioli vera eccellenza» Lo certifica uno studio del Sant' Anna	Ciuffoletti Nicola	39
13/07/19	Nazione Siena	4	«Esami di sera se necessari»	...	40
13/07/19	Nazione Siena	4	Intervista a Roberto Monaco - Il leader dei medici. «Negli ospedali mancano specialisti» - «Ospedali, mancano specialisti»	Tomassoni Paola	41
13/07/19	Tirreno	10	Liste di attesa: raccontateci le vostre storie	...	43
13/07/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	11	Potenziamento dell'ospedale Marmo: pronto entro il 2020	Bartolini Samuele	44
13/07/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	12	«Porterò in consiglio comunale i disagi al distretto dell'Asl»	T.a.	45
14/07/19	Toscana Oggi	4	In Toscana meno ricoveri: mortalità in continuo calo	Pitossi Simone	46

SANITA' NAZIONALE

13/07/19	Gazzetta del Mezzogiorno	5	Puglia, medici esasperati Verso lo stato di agitazione - «Medici in affanno pronti allo stato di agitazione»	...	48
13/07/19	Giorno - Carlino - Nazione	12	Farmaci contraffatti, scatta l'allarme	red.int.	50
13/07/19	La Verita'	15	Allerta dell'Aifa: «Scatole di medicinali false in circolazione»	...	51
13/07/19	Messaggero	1	La Francia boccia il valore scientifico dell'omeopatia	Cattaneo Elena	52
13/07/19	Milano Finanza	57	Superbatteri nel mirino	Correggia Elena	53
13/07/19	Repubblica	33	Invece Concita - Convivere con il dolore	De Gregorio Concita	54

CRONACA LOCALE

13/07/19	**Corriere Fiorentino**	**9**	Nardini (Pd): minacciata da un fan di Ceccardi	*Dinelli Simone*	55
13/07/19	**Corriere Fiorentino**	**9**	Pisa. Scoppia la pace tra Comune e Toscana Aeroporti	*R.R.*	56
13/07/19	**Nazione Pisa**	**3**	Cercatela ancora - Cercare i resti coi cani da cadaveri	*Casini Antonia*	57
13/07/19	**Nazione Pisa**	**5**	Nuove lesioni sul corpo di Scieri - Caso Scieri, lesioni nuove sul corpo	*Casini Antonia - Baroni Carlo*	59
13/07/19	**Nazione Pisa**	**7**	Cane la azzanna al braccio. Donna finisce in ospedale	*A.C.*	60
13/07/19	**Nazione Pisa**	**9**	Moschea e decreto Salvini, due sit-in	*...*	61
13/07/19	**Nazione Pisa**	**9**	Controlli mirati e città blindata	*...*	62
13/07/19	**Nazione Pisa**	**9**	Assolti i quattro della presunta cellula terroristica a Pisa - Ombra dell'Isis sotto la Torre: assolti in quattro	*Baroni Carlo*	63
13/07/19	**Nazione Pisa**	**11**	Bus al Galilei. Intesa fra Sat e Comune - Bus, accordo raggiunto con Toscana Aeroporti	*...*	64
13/07/19	**Nazione Pontedera**	**17**	Vittime di minacce e atti vandalici	*Baroni Carlo*	65
13/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**2**	«La richiesta di grazia? Un'offesa a Roberta» - «La richiesta di grazia? Sarebbe un'ulteriore offesa a Roberta»	*Chiellini Sabrina*	67
13/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**4**	«Noi, i residenti di via Notari assediata dallo spaccio di droga»	*F.L.*	71
13/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**5**	Ok del Viminale, arrivano rinforzi «Controlli straordinari in centro»	*...*	73
13/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**5**	Torna l'ordinanza anti-seduta ma soltanto in zona Stazione	*Loi Francesco*	74
13/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**7**	Pisa "Cenerentola". Si va verso il ricorso	*...*	76
13/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**7**	Botte in piazza. Giovane di 27 anni finisce in ospedale	*...*	77
			RICERCA		
13/07/19	**Avvenire**	**4**	Premiate cinque eccellenze della ricerca	*...*	78
13/07/19	**Avvenire**	**4**	Tra Telethon e Ac alleanza per la ricerca - Sos malattie rare, tempo scaduto	*Moia Luciano - Melina Graziella*	79
			UNIVERSITA' DI PISA		
13/07/19	**Corriere Fiorentino**	**9**	Pisa Concorso «sospetto». E il rettore lo annulla	*...*	83
13/07/19	**Nazione Pontedera**	**19**	Gemelle-geniali. Si laureano insieme al Sant'Anna col massimo dei voti - Gemelle-geniali: laureate insieme	*...*	84
13/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**1**	«Cercare di trovare il corpo di Roberta ormai non ha più alcun senso logico»	*Boi Giuseppe*	86
			...		
13/07/19	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	*...*	88

LA NAZIONE LUCCA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
13-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 9600 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 54 %

Muore accoltellato in casa: la figlia sotto torchio

«**L'HO** guardato negli occhi mentre entrava in ambulanza. Era vivo. Poi...». La voce del vicino di casa e di vita gli si strozza in gola. Gli occhi che ha fissato per l'ultima volta sono quelli di Roberto Franceschi, pensionato 70enne che ieri poco dopo le 18 è morto nella cucina della sua colonica in via del Chiasso, 6 a Lammari. Ucciso da un coltello da cucina che gli ha attraversato il torace, causando una ferita letale. Proprio lì nella cucina dove si trovava insieme alla moglie Marta e a una delle due figlie di 44 anni. La tragedia si è abbattuta sulla famiglia poco prima delle 18.

SECONDO quanto ricostruito dai carabinieri, i tre si trovavano nella cucina della villetta: la vittima, la figlia e la moglie del pensionato, una 64enne costretta sulla sedia a rotelle a seguito di un'ischemia. E lì, nella cucina che sarebbe scoppiata una lite. Il coltello che stava venendo utilizzato per pulire le verdure è finito nel torace dell'uomo. Il 70enne si è accasciato sul pavimento in un lago di sangue. Sul posto si è fiondata la Croce Verde di Ponte a Moriano e l'elisoccorso per trasportare il ferito all'ospedale di Cisanello. Ma prima che l'elicottero trovasse un posto dove atterrare, il 70enne aveva già smesso di respirare. Dentro la villetta, oltre ai carabinieri, è arrivato anche il pm di turno Salvatore Giannino che ha ascoltato per ore la figlia e la madre inferma. Al momento l'ipotesi su cui si indaga è quella di omicidio. Da chiarire se si tratti di preterintenzionale o colposo: un gesto istintivo, quindi, arrivato forse come difesa estrema e terminato nel sangue. O una fatalità. Anche se, fino a tarda sera, non erano stati emessi provvedimenti dalla procura e le prime risposte arriveranno dai rilievi della Scientifica a cui ha preso parte anche il medico legale Stefano Pierotti. Saranno gli interrogatori di queste ore a mettere insieme i puzzle della tragedia. La certezza dai primi rilievi: a uccidere Franceschi è stato il coltello che ha penetrato il torace.

LA FIGLIA dell'uomo è stata ascoltata per tutta la notte, è intorno a lei che si stanno concentrando le attenzioni degli inquirenti. Distrutti e in lacrime i vicini di casa e i parenti che hanno assistito ai soccorsi pietrificati. Come l'altra figlia che si trovava al mare a Torre del Lago insieme al compagno e reduce ieri da una corsa disperata nella villetta di Lammari. Dove la famiglia Franceschi era conosciuta e rispettata da tutti. Il 70enne, ex operaio idraulico della Cantoni, si era trasferito qui una trentina di anni fa e a Lammari aveva cresciuto le due figlie insieme alla moglie. A un passo da quel campo dove la famiglia coltivava il suo orto. Uno strappo di paese alle porte di Lucca: coloniche in fila, verde e ritmi di paese a un quarto d'ora d'auto dalle Mura. Poi l'epilogo che ha trasformato la cucina della villetta in una tomba.

Claudio Capanni


PRIMO PIANO LUCCA
LA TRAGEDIA DI LAMMARI
Muore accoltellato in casa: la figlia sotto torchio
PORTA UN AMICO AL FESTIVAL

Focus

La vittima

Roberto Franceschi, pensionato 70enne, ieri poco dopo le 18 è morto nella cucina della sua casa colonica in via del Chiasso, 6 a Lammari. Ucciso da un coltello da cucina che gli avrebbe attraversato il torace, causando una ferita letale



Dinamica da chiarire

I carabinieri, che si sono diretti subito sul posto, hanno interrogato per ore una delle figlie di Franceschi. L'ipotesi formulata dagli inquirenti è quella di omicidio. L'episodio sarebbe avvenuto al culmine di una lite, ma ci sono ancora diversi aspetti da chiarire




PUBBLICA ASSISTENZA LUCCA
AMBULANZA
FS 804 MC

Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina
13-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

TRAGEDIA IN VIA GARIBALDI

Dirigente del calcio giovanile muore a 58 anni: lascia due figli

Dopo il ricovero in ospedale Fabrizio Paci era tornato a vivere dalla mamma Avrebbe ricominciato con il nuovo Ponsacco: «Babbo, ora vinceremo per te»

È stato per molti anni ai vertici del Pontino I funerali oggi alle 16 in piazza Due Giugno

Stefano Taglione

LIVORNO. Negli ultimi giorni le sue condizioni di salute si erano aggravate irrimediabilmente. Ma nonostante tutto, **Fabrizio Paci**, insieme al figlio Livio aveva intrapreso una nuova avventura calcistica. Sempre nel settore juniores, quello che lui amava tanto e nel quale i ripetuti successi lo avevano incoronato istituzione della Toscana. Aveva infatti deciso di far parte, in qualità di direttore sportivo under 18, del nuovo Ponsacco. Con il figlio nel ruolo di allenatore. È morto a 58 anni Fabrizio Paci, livornese e storico presidente dell'allora Pontino e di altre squadre della città, dove era molto conosciuto.

Il suo cuore ha smesso di battere ieri pomeriggio in via Garibaldi, dove abita la mamma, sopra la tabaccheria Nevini. Lì, infatti, nell'ultimo periodo era tornato a vivere, circondato dall'affetto dei cari, fra cui i figli Livio e **Cecilia Paci**. «Se ne è andato troppo presto – racconta in lacrime **Livio Paci** – e dovevamo ancora fare qualche campionato insieme. Avevamo scelto di andare a Ponsacco e io, qualsiasi cosa succederà, porterò avanti questo percorso in sua memoria e cercherò di vincere ciò che lui voleva che io vincessi. Babbo era una persona un po' scomoda, perché era schietto e ti parlava in faccia, da uomo e uomo. Non tutti lo sopportavano, ma in realtà era una persona vera e sincera. Vorrei essere come lui e spero che da lassù mi guidi, perché quando mi guidava lui, i risultati arrivavano sempre. Mi mancherà terribilmente».

Negli ultimi due anni Livio aveva allenato l'Atletico Etruria di Acciaiolo, mentre proprio suo babbo era con lui prima nel ruolo di responsabile degli juniores provinciali, poi come direttore sportivo. Insieme hanno vinto un campionato regionale. «È una triste notizia, di Fabrizio abbiamo ricordi bellissimi – lo ricorda il segretario della società, **Diego Busti** – come la cavalcata trionfale verso la salvezza, proprio lo scorso anno. Ha creato gli juniores dal niente, portando a casa il titolo toscano. La società gli deve molto. Io ero molto legato lui».

In lutto anche **Mirko Bibbiani**, il suo ristoratore di fiducia, proprietario della pizzeria "I tre canti" di corso Mazzini. È stato fra gli ultimi vederlo, da quando era tornato a casa della mamma. «Ho perso un grande amico, una persona competente e sempre disponibile – spiega l'imprenditore – che amava i ragazzi. Un uomo d'oro». Negli ultimi tempi Paci è stato ricoverato all'ospedale di Cisanello a causa di alcuni problemi al cuore. Poi è tornato nella casa della madre, dove ieri pomeriggio è morto. I funerali si terranno oggi alle 16 nella chiesa di San Giuseppe, in piazza Due Giugno, a cura delle onoranze funebri della Svs.



Fabrizio Paci morto a 58 anni a casa della madre in via Garibaldi



Ultimo aggiornamento: 12/07/2019 20:45 |Ingressi ieri: 50.523 (Google Analytics)

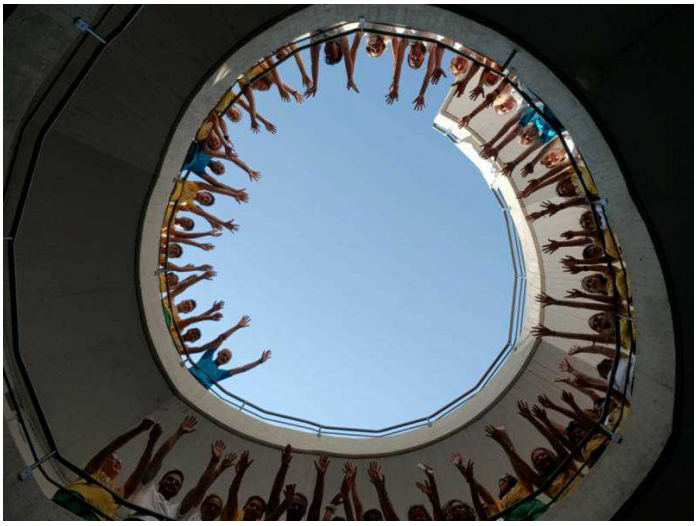
#gonews.it®
Livorno | Grosseto

TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → LIVORNO - GROSSETO → << INDIETRO

Lotta al diabete, 25 ragazzi al campo scuola organizzato da Asl Toscana N-O e Aoup

12 luglio 2019 19:39 Sanità Bibbona



Venticinque ragazzi, dagli 11 ai 18 anni, provenienti da tutta l'Area Vasta e affetti da diabete mellito hanno partecipato al campo scuola che si tenuto nei giorni scorsi a **Marina di Bibbona** (Livorno) sul tema della alimentazione e la conta dei carboidrati.

L'evento, finanziato dalla **Regione Toscana** e organizzato dall'**Azienda USL Toscana nord ovest** in collaborazione con la pediatria dell'**Azienda ospedaliera universitaria pisana** e le **associazioni dei giovani pazienti diabetici**, ha dato la possibilità di approfondire varie tematiche inerenti l'alimentazione in modo formativo e divertente grazie anche alla collaborazione dei dietisti, **Lorenzo Dell'Amico** e **Saskia Nesti**. I ragazzi hanno così potuto perfezionare le loro conoscenze in tema alimentare, imparare a gestire i carboidrati attraverso attività ludiche e pratiche, confrontandosi tra loro e con gli specialisti dell'ambito.

"I campi scuola - spiegano **Eleonora Dati**, referente dell'ambulatorio di diabetologia pediatrica della Pediatria di Livorno e responsabile del

gonews.tv Photogallery



[Fucecchio] Blitz antidroga nei boschi delle Cerbaie, trovate anche armi bianche

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it



RADIO UFFICIALE
Radiolady
clicca e Ascolta la Diretta

Maltrattamenti in asilo, chiederesti le telecamere per ogni struttura?

Sì
No

Vota

pubblicità

progetto e **Emioli Randazzo**, referente dell'ambulatorio di diabetologia pediatrica Aoup – costituiscono una importante occasione di educazione terapeutica e di scambio per i nostri ragazzi sia da un punto di vista medico che psicologico. Permettono inoltre agli operatori di conoscerli meglio evidenziando problematiche che difficilmente emergerebbero durante la visita e ponendo le basi per un rapporto di fiducia con i ragazzi stessi e con le loro famiglie che rende più proficua la gestione ambulatoriale a seguire. Non da ultimo favoriscono la formazione, l'arricchimento professionale e consolidano i rapporti con il team pediatrico di diabetologia".

Al campo scuola, oltre che ai due dietisti, sono intervenuti **Licia Nicoli** (presidente Associazione giovani diabetici Pisa) e **Laura Tamberi** (presidente Associazione giovani diabetici Livorno), **Guido Bertuccelli** (presidente Associazioni giovani diabetici apuani Massa) e da due psicologhe dell'età evolutiva, **Chiara Toma** (Aoup) e **Beatrice Cauterucci** (Pediatria Livorno).

Il personale sanitario invece era costituito dalla dottoressa **Eleonora Dati** e dalle infermiere **Tiziana Chiti** e **Lucia Gadducci** per la Pediatria di Livorno, la dottoressa **Mara Ferrari** per la Pediatria di Massa, la dottoressa **Emioli Randazzo,** la dottoressa in formazione specialistica **Anna Lavini**, le infermiere **Emanuela Marini** e **Aurora Giannoni** per la Pediatria dell'Aoup e il dottor **Fabrizio Campi** per la Diabetologia dell'Aoup.

Il prossimo campo in programma si svolgerà a **Calambrone (Livorno)** ai primi di ottobre.





Fonte: Asl Toscana nord ovest - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Bibbona

<< Indietro



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni
Italia > Toscana > Meteo Empoli
ven 12 | sab 13 | dom 14 | lun 15 | mar 16 | mer 17 | gio 18

Ultimo aggiornamento: 12/07/2019 18:44 |Ingressi ieri: 50.523 (Google Analytics)

#gonews.it®
Pisa | Cascina

TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA → << INDIETRO

Ospedale Cisanello, lavori all'impianto di aerazione del Dipartimento Cardio-toraco-vascolare

12 luglio 2019 16:53 Attualità Pisa



Per due mesi, dalla metà di luglio alla metà di settembre, i blocchi operatori del Dipartimento cardio-toraco-vascolare di Cisanello (sale operatorie di Chirurgia toracica, Chirurgia vascolare e Cardiochirurgia) e le degenze dell'Anestesia e rianimazione cardiotoracica e della terapia subintensiva della Chirurgia toracica (il tutto situato al I piano) saranno interessati da lavori programmati di manutenzione straordinaria dell'impianto di trattamento dell'aria e di rifacimento della pavimentazione dei corridoi sanitari di collegamento prospicienti i blocchi operatori.

È stato scelto il periodo estivo proprio per la riduzione fisiologica delle attività sanitarie, in modo da causare il minimo disagio a operatori e pazienti. È stato tuttavia necessario riorganizzare l'attività chirurgica in urgenza e in elezione (programmata), così come l'attività di ricovero post-chirurgica. Le équipe chirurgiche della Chirurgia vascolare utilizzeranno quindi le sale operatorie del Monoblocco (Edificio 6), con eventuale ricovero dei pazienti che necessitassero di terapia intensiva nell'Anestesia e rianimazione trapianti (Edificio 6). Le équipe della Cardiochirurgia e della

gonews.tv Photogallery



[Fucecchio] Blitz antidroga nei boschi delle Cerbaie, trovate anche armi bianche

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it



RADIO UFFICIALE
RadioLady
clicca e Ascolta la Diretta

Maltrattamenti in asilo, chiederesti le telecamere per ogni struttura?

Sì
No

Vota

pubblicità

Chirurgia toracica utilizzeranno invece il blocco operatorio dell'Edificio 30 (2 piano), con utilizzo dei posti letto dell'Anestesia e rianimazione interdipartimentale dell'Edificio 30 per i ricoveri post-chirurgici.

Il trasferimento del materiale (apparecchiature elettromedicali di sala smontabili) verrà effettuato nella mattina di sabato 13 luglio, così come quello dei pazienti ricoverati in terapia intensiva cardiotoracica e nella terapia sub-intensiva della Chirurgia toracica. Questa riorganizzazione, che ha riservato un canale alle urgenze, è stata possibile proprio grazie alla consueta riduzione estiva dei posti letto chirurgici, che ha garantito la capacità ricettiva dei reparti e delle sale operatorie ospitanti.

La piena operatività dei blocchi operatori interessati dai lavori verrà ripristinata a metà settembre non appena saranno completate le procedure di pulizia, sanificazione e campionamento aria dei locali coinvolti.

Fonte: Aoup - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni
Italia > Toscana > Meteo Empoli
ven 12 | sab 13 | dom 14 | lun 15 | mar 16 | mer 17 | gio 18



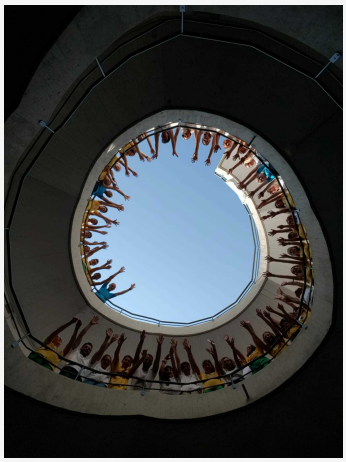
Diabete mellito, ok il campo scuola Asl per 25 ragazzi

Venerdì, 12 Luglio 2019 16:03 Commenta per primo! dimensione font – +

Pubblicato in in Azienda
Stampa
Email

Vota questo articolo
(0 Voti)

Etichettato sotto
diabete, diabete mellito, Asl, campo scuola,



Venticinque ragazzi, dagli 11 ai 18 anni, provenienti da tutta l'area vasta dell'Asl e affetti da diabete mellito hanno partecipato al campo scuola che si tenuto nei giorni scorsi a Marina di Bibbona sul tema della alimentazione e la conta dei carboidrati. L'evento, finanziato dalla Regione Toscana e organizzato dall'Asl Toscana nord ovest in collaborazione con la pediatria dell'azienda ospedaliera universitaria pisana e le associazioni dei giovani pazienti diabetici, ha dato la possibilità di approfondire varie tematiche inerenti l'alimentazione in modo formativo e divertente grazie anche alla collaborazione dei dietisti, Lorenzo Dell'Amico e Saskia Nesti.

I ragazzi hanno così potuto perfezionare le loro conoscenze in tema alimentare, imparare a gestire i carboidrati attraverso attività ludiche e pratiche, confrontandosi tra loro e con gli specialisti dell'ambito.
"I campi scuola - spiegano Eleonora Dati, referente dell'ambulatorio di diabetologia pediatrica della Pediatria di Livorno e responsabile del progetto e Emioli Randazzo, referente dell'ambulatorio di diabetologia pediatrica Aoup – costituiscono una importante occasione di educazione terapeutica e di scambio per i nostri ragazzi sia da un punto di vista medico che psicologico. Permettono inoltre agli operatori di conoscerli meglio evidenziando problematiche che difficilmente emergerebbero durante la visita e ponendo le basi per un rapporto di fiducia con i ragazzi stessi e con le loro famiglie che rende più proficua la gestione ambulatoriale a seguire. Non da ultimo favoriscono la formazione, l'arricchimento professionale e consolidano i rapporti con il team pediatrico di diabetologia".
Al campo scuola, oltre che ai due dietisti, sono intervenuti Licia Nicoli (presidente Associazione giovani diabetici Pisa) e Laura Tamberi (presidente Associazione giovani diabetici Livorno), Guido Bertuccelli (presidente Associazioni giovani diabetici apuani Massa) e da due psicologhe dell'età evolutiva, Chiara Toma (Aoup) e Beatrice Cauterucci (Pediatria Livorno).
Il personale sanitario invece era costituito dalla dottoressa Eleonora Dati e dalle infermiere Tiziana Chiti e Lucia Gadducci per la Pediatria di Livorno, la dottoressa Mara Ferrari per la Pediatria di Massa, la dottoressa Emioli Randazzo, la dottoressa in formazione specialistica Anna Lavini, le infermiere Emanuela Marini e Aurora Giannoni per la Pediatria dell'Aoup e il dottor Fabrizio Campi per la Diabetologia dell'Aoup. Il prossimo campo in programma si svolgerà a Calambrone ai primi di ottobre.

MAIL FACEBOOK TWITTER
GOOGLE+


CRONACA
Porcari, controllo del vicinato anche in Padule

LEGGI ANCHE


Meno consumi per l'auto grazie all'impianto... ad acqua
Aprile 12, 2016


Obbligo di patentino dal 2017 per chi guida il trattore
Maggio 09, 2016


Sca cambia nome e diventa Essity
Giugno 15, 2017

Ecco Satura: il nuovo mercato-ristorante di Tomei
Maggio 14, 2016


DALLA CITTÀ
Tassa rifiuti su suolo pubblico, esercenti in

Cronaca

Ospedale di Cisanello: lavori all'impianto di aerazione e alla pavimentazione

Gli interventi comporteranno una riorganizzazione per due mesi l'attività chirurgica e di ricovero

Redazione
12 LUGLIO 2019 16:20

Per **due mesi**, dalla metà di luglio alla metà di settembre, i blocchi operatori del Dipartimento cardio-toraco-vascolare di Cisanello (sale operatorie di Chirurgia toracica, Chirurgia vascolare e Cardiochirurgia) e le degenze dell'Anestesia e rianimazione cardiotoracica e della terapia subintensiva della Chirurgia toracica (il tutto situato al I° piano) saranno interessati da lavori programmati di manutenzione straordinaria dell'**impianto di trattamento dell'aria** e di rifacimento della pavimentazione dei corridoi sanitari di collegamento prospicienti i blocchi operatori.

APPROFONDIMENTI

Emergenza sangue: domenica aperto il centro trasfusionale di Cisanello
6 giugno 2019

L'ospedale Cisanello entra nel futuro: inaugurato il nuovo ingresso pedonale unico
7 giugno 2019

I più letti di oggi

1 Caso Ragusa, la Cassazione conferma: Logli condannato a 20 anni

2 Logli condannato a 20 anni: "Non è giusto, non ho fatto nulla"

3 Logli condannato, l'avvocato: "Continueremo a cercare la verità"

4 Incidente stradale sull'Arnaccio: due persone in ospedale

E' stato scelto il periodo estivo proprio per la riduzione fisiologica delle attività sanitarie, in modo da causare il minimo disagio a operatori e pazienti. E' stato tuttavia necessario **riorganizzare l'attività chirurgica** in urgenza e in elezione (programmata), così come l'attività di **ricovero** post-chirurgica. Le équipe chirurgiche della Chirurgia vascolare utilizzeranno quindi le sale operatorie del monoblocco (edificio 6), con eventuale ricovero dei pazienti che necessitassero di terapia intensiva nell'Anestesia e rianimazione trapianti (edificio 6). Le èquipe della Cardiochirurgia e della Chirurgia toracica utilizzeranno invece il blocco operatorio dell'edificio 30 (2 piano), con utilizzo dei posti letto dell'Anestesia e rianimazione interdipartimentale dell'edificio 30 per i ricoveri post-chirurgici.

Il trasferimento del materiale (apparecchiature elettromedicali di sala smontabili) verrà effettuato nella mattina di sabato 13 luglio, così come quello dei pazienti ricoverati in terapia intensiva cardiotoracica e nella terapia sub-intensiva della Chirurgia toracica. Questa riorganizzazione, che ha **riservato un canale alle urgenze**, è stata possibile proprio grazie alla consueta riduzione estiva dei posti letto chirurgici, che ha garantito la capacità ricettiva dei reparti e delle sale operatorie ospitanti. La piena operatività dei blocchi operatori interessati dai lavori verrà ripristinata **a metà settembre** non appena saranno completate le procedure di pulizia, sanificazione e campionamento aria dei locali coinvolti.

Argomenti: sanità

Tweet

Potrebbe interessarti

IL TIRRENO
13-LUG-2019
da pag. 11
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

SALUTE

Non sempre magro è sinonimo di sano a Pisa il centro per la "lipodistrofia'

Una malattia rara (mille casi in Italia) che impedisce al tessuto adiposo di "posarsi" nelle zone giuste del corpo

Il professor Santini «Deriva sia da base genetica che acquisita e c'è una terapia»

Carlo Venturini

PISA. Non sempre meno grasso è sinonimo di salute. Le lipodistrofie sono patologie rare - colpiscono più le donne degli uomini - caratterizzate dalla perdita più o meno estesa di tessuto adiposo sottocutaneo, il tutto in assenza di denutrizione e frequentemente associate ad alterazioni ormonali e metaboliche. Quando il tessuto adiposo manca, i grassi ingeriti con l'alimentazione si depositano in sedi improprie come fegato e muscolo dando origine a malattia metabolica. A Cisanello è stato inaugurato un centro specializzato in questa rarissima malattia e anche nella cura dell'obesità, diretto da Ferruccio Santini, che è professore di endocrinologia all'Università di Pisa ed è stato anche ricercatore in endocrinologia all'Università della California di Los Angeles (Ucla). Con lui facciamo il punto sulla patologia e sui percorsi terapeutici.

La lipodistrofia quali problematiche gravi comporta per il paziente oltre alla drastica perdita di peso?

«Le sindromi lipodistrofiche sono frequentemente associate ad alterazioni ormonali e metaboliche, quali insulino-resistenza con precoce comparsa di diabete mellito, ipertrigliceridemia e steatosi epatica non alcolica. In alcuni pazienti tali complicanze possono essere di difficile gestione e possono condurre alla comparsa di nefropatia e retinopatia diabetica, pancreatite acuta dovuta alla grave ipertrigliceridemia e chilomicronemia, cirrosi epatica e patologie cardiovascolari ad insorgenza precoce. Un'altra alterazione endocrina frequentemente riportata è la sindrome dell'ovaio policistico».

Il meccanismo che la scatena è genetico o di stile di vita?

«La malattia può avere sia una base genetica che acquisita. Spesso in quest'ultimo caso, la causa scatenante può essere la comparsa di malattia autoimmune. Lo stile di vita non è responsabile dell'insorgenza della patologia ma un'alimentazione scorretta può aggravare le complicanze».

A che età si manifesta?

«L'età di insorgenza della malattia è variabile. Solitamente le forme congenite presentano un'età di insorgenza precoce rispetto alle forme acquisite. Il sesso femminile è maggiormente colpito rispetto a quello maschile con un rapporto di circa 3:1».

In Italia, quante ne soffrono?

«Si stima che in Italia possano esserci un massimo di mille soggetti affetti tra forme congenite e acquisite, generalizzate e parziali».

Perché è difficile diagnosticarla?

«Perché è una malattia poco conosciuta. Nella maggior parte dei casi i pazienti vengono curati per le complicanze e non per la malattia di per sé. Perciò è necessario un approccio multidisciplinare».

Quali le terapie?

«È fondamentale che i pazienti adottino uno stile di vita adeguato sia in termini di alimentazione che di attività fisica. La terapia prevista è quella per le complicanze, a cui si può associare la terapia con leptina umana ricombinante (Metreleptina) che va a sostituire un ormone che ha il compito di informare il cervello sulle risorse energetiche del corpo. Questo lo si usa nei casi difficili da trattare con la terapia convenzionale».

Il SSN aiuta con esenzioni o riduzioni del ticket su terapia e farmaci?

«Ai pazienti affetti da lipodistrofia viene data l'esenzione totale. Per quanto riguarda la terapia con la Metreleptina, per ottenerla si accede al fondo Aifa istituito con la legge 326/2003».

Perché è stata scelta Pisa?

«Il Centro è stato istituto in quanto Pisa raccoglie una casistica numerosa, con pazienti che giungono da tutto il territorio nazionale. Inoltre fa parte della rete dei centri di eccellenza del Consorzio Europeo Lipodistrofie ma, occupandosi a tutto tondo delle malattie che riguardano il tessuto adiposo ed essendo impegnato da anni nella prevenzione e cura dell'obesità, ha assunto la denominazione di Centro Obesità e Lipodistrofie». Per accedere al Centro Obesità e Lipodistrofie è possibile telefonare al numero 050-995077 dalle 10 alle 13 dal lunedì al venerdì, oppure presentandosi dalle 11 alle 13 all'accettazione dell'edificio numero 8 o 7. —



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



A volte la magrezza può essere sintomo di una rara malattia

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1
Superficie: 14 %

SEMPRE A CISANELLO

E contro l'obesità si va dal percorso clinico all'educazione alimentare

PISA. «L'attacco multidisciplinare è l'arma vincente all'obesità».

Lo dice Ferruccio Santini direttore del Centro Obesità e Lipodistrofie dell'Aoup, un centro che ha aperto questa lotta serrata al "male dei Paesi del benessere" nel 2001 grazie all'endocrinologo di fama internazione Aldo Pinchera che prima di morire a 78 anni, disse di voler «costruire una città che combatta ogni giorno l'obesità».

L'attività del Centro si svolge presso le strutture di Endocrinologia I dell'Ospedale di Cisanello. Al paziente obeso, su richiesta del medico generico curante, viene fatta una prima valutazione ambulatoriale presso il Centro da parte di un team multidisciplinare che include l'endocrinologo, il dietista e lo psicologo: in base al grado di obesità, alle comorbidità e alle condizioni cliniche viene individuato un percorso diagnostico terapeutico secondo le linee guida di percorsi assistenziali europei e internazionali. Nel caso in cui il paziente si presenti in condizioni cliniche non critiche può essere indirizzato ad un percorso ambulatoriale mirato al calo ponderale mediante l'educazione dietetico-comportamentale con eventuale introduzione di farmaci anti-obesità.

Nel caso in cui il paziente si presenti in condizioni cliniche critiche (grave insufficienza respiratoria o cardiocircolatoria, scompenso glicometabolico etc.) viene avviato un percorso personalizzato e facilitato in base alle condizioni cliniche di emergenza con il coinvolgimento di Unità Operative specifiche. Per svolgere le suddette attività il Centro si avvale di: ambulatori dedicati multidisciplinari (endocrinologo, dietista, psicologo, psichiatra). Sul sito web del centro alla pagina http://www.lipodistrofia.pisa.it/centro-obesita-.html, c'è uno spazio dedicato ad una sorta di autodiagnosi in cui inserendo semplicemente il peso e l'altezza, viene calcolato l'indice di massa corporea ed un grafico molto semplice ed intuitivo, dice all'utente se è sottopeso, normopeso, sovrappeso o obeso. Il Centro Obesità e Lipodistrofie può contare su un nutrito staff composto da nove medici endocrinologi, uno psichiatra ed uno psicologo, un dietista ed un nutrizionista, due biologi specialisti, un tecnico di laboratorio biomedico, con la collaborazione di un ricercatore del CNR. Per accedere al Centro Obesità e Lipodistrofie e prenotare una visita ambulatoriale, è possibile telefonare al numero 050-995077 dalle 10 alle 13 dal lunedì al venerdì, oppure presentandosi dalle 11 alle 13 all'accettazione dell'edificio numero 8 o 7. —

C.V.


Non sempre magro è sinonimo di sano a Pisa il centro per la "lipodistrofia"

La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.

Lotta al diabete, 25 ragazzi al campo scuola organizzato da USL Toscana nord ovest e Aoup

Lucca Massa Pisa Livorno Versilia

LIVORNO, 12 luglio 2019 – Venticinque ragazzi, dagli 11 ai 18 anni, provenienti da tutta l'Area Vasta e affetti da diabete mellito hanno partecipato al campo scuola che si tenuto nei giorni scorsi a **Marina di Bibbona** (Livorno) sul tema della alimentazione e la conta dei carboidrati.

L'evento, finanziato dalla **Regione Toscana** e organizzato dall'**Azienda USL Toscana nord ovest** in collaborazione con la pediatria dell'**Azienda ospedaliera universitaria pisana** e le **associazioni dei giovani pazienti diabetici**, ha dato la possibilità di approfondire varie tematiche inerenti l'alimentazione in modo formativo e divertente grazie anche alla collaborazione dei dietisti, **Lorenzo Dell'Amico** e **Saskia Nesti**. I ragazzi hanno così potuto perfezionare le loro conoscenze in tema alimentare, imparare a gestire i carboidrati attraverso attività ludiche e pratiche, confrontandosi tra loro e con gli specialisti dell'ambito.

"I campi scuola - spiegano **Eleonora Dati**, referente dell'ambulatorio di diabetologia pediatrica della Pediatria di Livorno e responsabile del progetto e **Emioli Randazzo**, referente dell'ambulatorio di diabetologia pediatrica Aoup – costituiscono una importante occasione di educazione terapeutica e di scambio per i nostri ragazzi sia da un punto di vista medico che psicologico. Permettono inoltre agli operatori di conoscerli meglio evidenziando problematiche che difficilmente emergerebbero durante la visita e ponendo le basi per un rapporto di fiducia con i ragazzi stessi e con le loro famiglie che rende più proficua la gestione ambulatoriale a seguire. Non da ultimo favoriscono la formazione, l'arricchimento professionale e consolidano i rapporti con il team pediatrico di diabetologia".

Al campo scuola, oltre che ai due dietisti, sono intervenuti **Licia Nicoli** (presidente Associazione giovani diabetici Pisa) e **Laura Tamberi** (presidente Associazione giovani diabetici Livorno), **Guido Bertuccelli** (presidente Associazioni giovani diabetici apuani Massa) e da due psicologhe dell'età evolutiva, **Chiara Toma** (Aoup) e **Beatrice Cauterucci** (Pediatria Livorno).

Il personale sanitario invece era costituito dalla dottoressa **Eleonora Dati** e dalle infermiere **Tiziana Chiti** e **Lucia Gadducci** per la Pediatria di Livorno, la dottoressa **Mara Ferrari** per la Pediatria di Massa, la dottoressa **Emioli Randazzo,** la dottoressa in formazione specialistica **Anna Lavini**, le infermiere **Emanuela Marini** e **Aurora Giannoni** per la Pediatria dell'Aoup e il dottor **Fabrizio Campi** per la Diabetologia dell'Aoup.

Il prossimo campo in programma si svolgerà a **Calambrone (Livorno)** ai primi di ottobre.

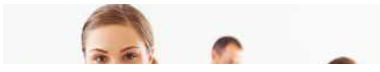
In allegato alcune **FOTO** (autorizzate alla diffusione) scattate durante il campo scuola.

(Pierpaolo Poggianti)

Like 1 Twitter

Attachments:
Diabete1.JPG [ ] 352 kB
Diabete2.JPG [ ] 131 kB





LA NAZIONE PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 16
foglio 1 / 2
Superficie: 42 %

MALTRATTAMENTI | GENITORI IN TRIBUNALE. PRIMA UDIENZA CON RINVIO

«Zitto, sei un handicappato» Stella Maris, rabbia infinita

A pagina 16

«Picchiava mio figlio e gli urlava: 'Smettila che sei handicappato'»

Maltrattamenti alla Stella Maris, rabbia dei genitori

SI CAMBIA giudice e si va al febbraio 2020. Ieri doveva essere il giorno della prima udienza al dibattimento per la vicenda dei presunti maltrattamenti al centro adolescenti e giovani adulti di Fauglia della Fondazione Stella Maris. Un processo atteso dai genitori dei ragazzi ben sapendo anche che sarà lungo e complesso: solo la lista dei testimoni del pubblico ministero prevede oltre 40 persone chiamate a sfilare davanti il giudice che non sarà la dottoressa Mirani, ma la dottoressa Messina. La fiducia nella giustizia, però, anche se viaggia lenta, è intatta. «Il processo è evidente – dicono i genitori dei ragazzi, radunati davanti al tribunale di Pisa con gli avvocati che li assistono – e le botte sono vere. Ci sono i video a dimostrarlo e noi li abbiamo visti. Noi sapevamo di averli affidati alla Stella Maris... Ci fidavano». «Per 24 anni mi sono fidato – aggiunge Andrea Giordani, uno dei genitori pronto a dare battaglia fino all'ultimo –. Aveva tre anni nostro figlio quando lo abbiamo mandato prima a Calambrone e poi Montalto: la nostra fiducia era illimitata. Abbiamo accettato anche gli occhi neri perché ci dicevano che erano frutto di litigi tra di loro loro. Ma comunque, prima di vedere i video, pensavamo che le botte, magari, fossero conseguenti alla reazione. Invece, per esempio, si vede mio figlio che chiede il latte e prende nocchini mentre gli viene detto *smettila che sei un handicappato*... E' impossibile immaginare quello che proviamo. Quando, rivolto ad una operatrice, ci diceva *quella no* dopo abbiamo capito perché: era quella che lo maltrattava». «Abbiamo visto quello che succedeva nel refettorio – aggiungono i genitori –. E' legittimo chiedersi, secondo noi, cosa succedeva da altre parti dove le videocamere non sono arrivate». Per la vicenda del centro di Montalto è finito prima indagato e poi imputato (per omessa vigilanza e l'assunzione di personale non adeguatamente formato) anche il direttore generale della Stella Maris Roberto Cutajar che ha definito la posizione con rito abbreviato: è stato condannato a 2 anni e 8 mesi.

L'indagine sulla struttura di Montalo della Stella Maris scattò nel 2016 in seguito alla denuncia di una coppia di genitori di un paziente. A giudizio al dibattimento – pm Fabio Pelosi – ci sono il direttore sanitario della Stella Maris Giuseppe De Vito (gli viene contestata l'omessa vigilanza e l'assunzione di personale non adeguatamente formato), Ugo Caroti di Fauglia; Giulio Fignani di Castellina Marittima; Marco Guerrazzi di Ponsacco; Matteo Parenti di Cascina; Svetlana Parfeniuc di Capannoli; Stefano Pasqualetti di Terricciola; Gabriele Lucchesi di Collesalvetti; Cinzia Vivaldi di Pisa; Maura Testi di Ponsacco; Nicoletta Casalini di Castellina Marittima; Rita Danesi di Livorno; Rinaldo Quintavalle di Cascina; Paola Salvadori di Capannoli, che era responsabile di Montalto; Patrizia Masoni di San Giuliano Terme.

Carlo Baroni


LA NAZIONE PONTEDERA
MINACCE NOTTURNE
«Zitto, sei un handicappato» Stella Maris, rabbia infinita


NERA & GIUDIZIARIA
Droga, denunce e segnalazioni
«Picchiava mio figlio e gli urlava: 'Smettila che sei handicappato'»
Transazioni illegali: slitta processo

Focus

Comportamenti «inchiodati» da video

Le osservazioni tramite video camere nascoste, secondo la Procura, avrebbero documentato una particolare asprezza nelle condotte degli operatori tanto da configurarsi l'ipotesi di maltrattamenti.



I genitori dei ragazzi maltrattati alla Stella Maris ieri davanti al tribunale di Pisa con gli avvocati Capria e Zuccoli

LE ATTESE DELLA LEGGE

In molti davanti al tribunale ieri per la prima udienza E già il processo slitta al 2020

LA NOSTRA SALUTE

Reparto ecografico Novità alla Misericordia E l'ospedale sbarca su Youtube

A pagina 18

«Un nuovo reparto ecografico»

La Misericordia di Ponsacco amplia i propri servizi

TAGLIO del nastro alla Misericordia di Ponsacco per inaugurare il nuovo reparto ecografico di ultima generazione. Un ulteriore servizio per i cittadini della cittadina del mobile e non solo che si va ad aggiungere ai tanti altri ambulatori e servizi già presenti nella sede di via Rospicciano inaugurata nel 2014. Il nuovo ecografo in dotazione al reparto di radiologia aumenta quindi l'offerta della Misericordia, un investimento da circa 70mila euro. L'ultimo di una lunga serie e di una lunga storia che vanta ben 121 anni di attività sul territorio comunale ponsacchino. Al taglio del nastro presenti il sindaco di Ponsacco Francesca Brogi, l'assessore ai diritti alla salute e vicepresidente della Regione Toscana Stefania Saccardi, il consigliere regionale Andrea Pieroni, il governatore Alberto Lemmi e il direttore della Misericordia di Ponsacco Piero Iafrate. «Con questo nuovo ecografo andiamo ad incrementare l'attività di diagnostica unendolo alla sala Rx, cardiologia e Moc oltre alla medicina dello sport – spiega Iafrate – i prezzi saranno agevolati, vogliamo farci conoscere e permettere ai cittadini di accedere al servizio; i prezzi saranno quindi vicini a quelli del ticket ospedaliero, molto concorrenziali e in più riusciamo a dare referti immediati. Un ulteriore passo in avanti che ci permette di offrire ottimi servizi, puntando come sempre su innovazione e qualità dell'offerta. Su una superficie di circa 1400 metri quadrati abbiamo oltre 40 ambulatori ma continueremo a crescere ricercando come sempre le migliori eccellenze». E Iafrate chiude con ringraziamenti: «alle istituzioni che ci sostengono sempre, in primis il Comune e la Regione. Ma un ringraziamento speciale va ai medici e ai volontari che grazie alla loro instancabile attività ci consentono il trasporto ottimale in tutto il territorio della Valdera». Plauso che arriva anche da parte del sindaco Francesca Brogi: «Congratulazioni alla Misericordia che compie un ulteriore passo in avanti qualificando così l'offerta e confermandosi un'eccellenza del nostro territorio».

Luca Bongianni


LA NAZIONE PONTEDERA
MINACCE NOTTURNE
«Zitto, sei un handicappato» Stella Maris, rabbia infinita


I VOLTI DELLA SANITÀ
«Un nuovo reparto ecografico»
Auto 2000



Il sindaco Francesca Brogi e il taglio del nastro nella sede della Misericordia

IL DIRETTORE IAFRATE
«La nostra forza? Risultati immediati e prezzi concorrenziali»



Un frame del nuovo canale su Youtube aperto dall'ospedale

PONTEDERA E VOLTERRA

L'ospedale adesso «parla» anche su Youtube

SI ARRICCHISCE di nuovi contenuti il canale YouTube dell'Asl Toscana Nord Ovest che apre una finestra diretta e gratuita sull'informazione che si occupa della sanità locale. Sul canale, raggiungibile inserendo la scritta «Usl Toscana nord ovest» nella maschera di ricerca della pagina YouTube, sono state inserite le altre tre trasmissioni del ciclo «Salute!» ideate dall'ufficio stampa aziendale con la collaborazione di alcune delle emittenti locali accreditate a livello regionale. In particolare sono già visibili e consultabili le trasmissioni realizzate nel maggio scorso dal titolo «Pontedera e Volterra, l'arrivo della Telemedicina pediatrica», cui hanno partecipato tra gli altri Alessandro Iala (responsabile staff direzione), Renato Colombai (allora direttore degli ospedali Pontedera e Volterra), Riccardo Orsini (responsabile dematerializzazione e conservazione legale), Laura Papi (cardiologa), Giulia Aguzzi (cardiologa), Ugo Bottone (direttore pediatria Pontedera), Sara Merlini (ginecologa) e Marco Bimbi (responsabile radiologia urgenza).


I VOLTI DELLA SANITÀ
«Un nuovo reparto ecografico»
Auto 2000

IN TRIBUNALE

Maltrattamenti sui disabili, video choc con le violenze

I familiari delle vittime: «Parlano le immagini» Intanto il processo è stato rinviato



Una delle immagini choc delle violenze

Pizzicotti, spinte, tirate d'orecchie, offese. Le riprese delle telecamere appaiono "spietate" agli occhi dei genitori dei ragazzi di Montalto che difficilmente dimenticheranno la storia dei maltrattamenti avvenuti all'interno della struttura sulle colline di Fauglia. «Vorrebbero farci stare zitti» dice uno di loro.
CHIELLINI / IN CRONACA


IL TIRRENO
Maltrattamenti sui disabili, video choc con le violenze
PONTEDERA
Caso Stella Maris Nei video le immagini choc delle violenze
ENTRO VENDO INTASCO CIAO.

Caso Stella Maris Nei video le immagini choc delle violenze

Il processo, intanto, è stato rinviato all'anno prossimo La delusione dei genitori delle vittime dei maltrattamenti

FAUGLIA. Pizzicotti, spinte, tirate d'orecchie, offese. Le riprese delle telecamere appaiono "spietate" agli occhi dei genitori dei ragazzi di Montalto che difficilmente dimenticheranno la storia dei maltrattamenti avvenuti all'interno della struttura sulle colline di Fauglia. «Vorrebbero farci stare zitti – dice **Andrea Giordani**, uno dei genitori delle vittime delle percosse attribuite ad alcuni operatori del centro – Per noi genitori tutto questo è molto difficile. I ragazzi arrivavano a casa con gli occhi neri ma alla Stella Maris ci dicevano che si picchiavano tra di loro. Alcuni dei nostri figli non parlano, quando abbiamo capito che la realtà era ben diversa da quella che ci veniva raccontata ci siamo preoccupati». È una testimonianza, ma le parti offese sono più di 20, tante le famiglie che si aspettano giustizia dal processo di primo grado che si sta svolgendo in tribunale a Pisa. La durata del processo, a questo punto, è una delle tante preoccupazioni di queste famiglie.

Il processo per fare luce sulle responsabilità nei maltrattamenti di cui sono accusati alcuni operatori del centro di Montalto di Fauglia, gestito dalla Fondazione Stella Maris, si è aperto con un paio di contrattempi. Il giudice, **Luca Salutini**, ha preso atto che c'è stato un errore nella trascrizione delle parti che si sono costituite parti civili all'udienza preliminare e in tempo rapido arriva dalla cancelleria del Gup un atto con le necessarie correzioni. Nel frattempo il giudice, che tra pochi mesi andrà in pensione, ha spiegato che non sarà lui ad occuparsi della vicenda. L'udienza, una volta messi a posto gli aspetti che riguardano le formalità e la costituzione delle famiglie dei ragazzi maltrattati, sarà aggiornato all'anno prossimo, in attesa che il fascicolo venga assegnato ad un nuovo giudice, in sostituzione del dottor Salutini. Se per gli addetti ai lavori le udienze penali rinviate di 8 mesi o anche di un anno stanno diventando una routine, spiegarlo ai cittadini è più complesso.

E così quando il giudice ha comunicato la data del rinvio, al 10 febbraio dell'anno prossimo, i genitori, arrivati insieme ai loro avvocati, non hanno potuto trattenere il loro dispiacere.

«Ci aspettiamo una giustizia che sia almeno rapida – dice **Antonella Carta**, presidente dell'associazione Agosm, costituita dalle famiglie che hanno figli alla Stella Maris – siamo dispiaciuti perché certi comportamenti erano diffusi. E se alcuni operatori sono finiti a processo per questi fatti, ce ne sono altri che sono stati a guardare e che se la sono cavata con dieci giorni di sospensione dal lavoro. Alcuni operatori, finiti sotto accusa, sono stati allontanati da Montalto e trasferite in altri centri della stessa Stella Maris. Non ci sono stati interventi decisi da parte della direzione. I carabinieri, durante le indagini, hanno piazzato le telecamere nel refettorio. Non osiamo immaginare cosa poteva succedere negli altri reparti della struttura. Vogliamo arrivare in fondo a questa storia».

Uno dei genitori si fa coraggio. «Gli ospiti della struttura costavano, al tempo dell'inchiesta, circa 147 euro al giorno, ora invece ne costano quasi 200. Le famiglie pagano 500 euro al mese circa. Ma nessuno, sia dalla Regione che dall'Asl, ha mai verificato cosa succedeva al centro di Montalto». Un centro considerato punto di riferimento per i ragazzi autistici o con malattie neuropsichiatriche.

«A mio figlio, dalle immagini si vede bene – dice Giordani – una operatrice ha girato un polso, lo prendeva a nocchini senza un motivo, una volta lo ha tirato per il collo». Impossibile per i genitori dimenticare la frase: "Ma smettila handicappato di m..." –

S. C.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'INDAGINE

Telecamere piazzate solo nel refettorio

Il direttore è stato condannato, un operatore ha patteggiato e gli altri imputati, dal direttore sanitario a due dottoresse e agli operatori, sono a processo. Gli abusi nel refettorio ripresi dalle telecamere.



Tirreno Pisa-Pontedera
13-LUG-2019
da pag. 15
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 28 %

SANITÀ E TERRITORIO

A Ponsacco un ecografo di ultima generazione

Un altro passo avanti nei servizi per il territorio grazie alla Misericordia L'inaugurazione alla presenza dell'assessore regionale Stefania Saccardi

PONSACCO. Un reparto ecografico già efficiente dal 2014, quello della Misericordia, a cui il nuovo ecografo, inaugurato ieri, regala un bel valore aggiunto. Si tratta infatti di uno strumento diagnostico di ultimissima generazione, con funzioni ancora più sofisticate e all'avanguardia, dal costo di 70mila euro circa. Gli utenti potranno beneficiarne sia attraverso il Cup che privatamente. «Se pensiamo che il costo per un'ecografia privata - ha spiegato il direttore della Misericordia, **Piero Iafrate** - si avvicina ormai a quello che si deve sostenere pagando il normale ticket, le persone avranno la possibilità di avvalersi di un macchinario ancora più affidabile e preciso, abbattendo nel contempo i tempi di attesa. Voglio ringraziare - ha sottolineato - tutti i dipendenti, i medici specialisti che lavorano qui, il governatore della Misericordia, **Alberto Lemmi**, e poi soprattutto i volontari».

Ieri pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione nella sede di via Rospicciano, alla presenza del primo cittadino, **Francesca Brogi**, dell'assessore regionale al diritto alla salute, **Stefania Saccardi**, del consigliere regionale **Andrea Pieroni**, del governatore della Misericordia, Albero Lemmi, e del direttore della Misericordia, Piero Iafrate.

Così, l'assessore regionale Saccardi: «La Misericordia di Ponsacco è una realtà importante, un centro diagnostico ben fornito di apparecchiature e questa è un'occasione non solo per inaugurare un nuovo ecografo di ultima generazione, ma soprattutto per visitare una bella struttura ed apprezzare un volontariato sempre più presente».

Dal punto di vista sanitario, la Misericordia di Ponsacco è diventata un punto di riferimento importante per l'intera Valdera, con un'offerta polivalente di servizi: trasporti, diagnostica, 40 ambulatori medici e specialistici, medicina del lavoro, un'infermeria ed un piano accreditato e convenzionato con il sistema sanitario nazionale.

Anche il sindaco Brogi ha manifestato il suo entusiasmo: «La Misericordia di Ponsacco è una realtà importante, che sia aggiunge ai tanti servizi socio-sanitari di qualità già garantiti da questa eccellenza. Dopo il traguardo dei 120 anni, festeggiato lo scorso anno - continua il sindaco - la Misericordia continua a crescere ed a rappresentare un punto di riferimento a livello provinciale. Congratulazioni, quindi, al governatore Alberto Lemmi, al direttore Piero Iafrate ed ai volontari per la loro professionalità e la loro sensibilità".

Andrea Pieroni, consigliere regionale, ha rimarcato: «Una struttura eccellente, diversificata, che offre giornalmente assistenza ai bisognosi, ma che è stata anche in grado di pianificare investimenti importanti ed acquistare apparecchiature diagnostiche di ultima generazione. Una miriade di ambulatori medici specialistici, dalla medicina del lavoro, alla diagnostica, ai trasporti, ai servizi sociali. Un vero fiore all'occhiello». –

Patrizia Redi



L'assessora Saccardi all'inaugurazione dell'ecografo

> Lo strumento è costato circa 70mila euro «Si potranno abbattere i tempi di attesa»



IL CASO
/ IN CRONACA

Disabili maltrattati, ecco il video choc



Le percosse riprese dalle telecamere

Caso Stella Maris Nei video le immagini choc delle violenze

Maltrattamenti nella struttura di Fauglia, processo rinviato La delusione dei genitori dei disabili presi a botte

FAUGLIA. Pizzicotti, spinte, tirate d'orecchie, offese. Le riprese delle telecamere appaiono "spietate" agli occhi dei genitori dei ragazzi di Montalto che difficilmente dimenticheranno la storia dei maltrattamenti avvenuti all'interno della struttura sulle colline di Fauglia. «Vorrebbero farci stare zitti – dice **Andrea Giordani**, uno dei genitori delle vittime delle percosse attribuite ad alcuni operatori del centro – Per noi genitori tutto questo è molto difficile. I ragazzi arrivavano a casa con gli occhi neri ma alla Stella Maris ci dicevano che si picchiavano tra di loro. Alcuni dei nostri figli non parlano, quando abbiamo capito che la realtà era ben diversa da quella che ci veniva raccontata ci siamo preoccupati». È una testimonianza, ma le parti offese sono più di 20, tante le famiglie che si aspettano giustizia dal processo di primo grado che si sta svolgendo in tribunale a Pisa. La durata del processo, a questo punto, è una delle tante preoccupazioni di queste famiglie.

Il processo per fare luce sulle responsabilità nei maltrattamenti di cui sono accusati alcuni operatori del centro di Montalto di Fauglia, gestito dalla Fondazione Stella Maris, si è aperto con un paio di contrattempi. Il giudice, **Luca Salutini**, ha preso atto che c'è stato un errore nella trascrizione delle parti che si sono costituite parti civili all'udienza preliminare e in tempo rapido arriva dalla cancelleria del Gup un atto con le necessarie correzioni. Nel frattempo il giudice, che tra pochi mesi andrà in pensione, ha spiegato che non sarà lui ad occuparsi della vicenda. L'udienza, una volta messi a posto gli aspetti che riguardano le formalità e la costituzione delle famiglie dei ragazzi maltrattati, sarà aggiornato all'anno prossimo, in attesa che il fascicolo venga assegnato ad un nuovo giudice. in



sostituzione del dottor Salutini. Se per gli addetti ai lavori le udienze penali rinviate di 8 mesi o anche di un anno stanno diventando una routine, spiegarlo ai cittadini è più complesso.

E così quando il giudice ha comunicato la data del rinvio, al 10 febbraio dell'anno prossimo, i genitori, arrivati insieme ai loro avvocati, non hanno potuto trattenere il loro dispiacere.

«Ci aspettiamo una giustizia che sia almeno rapida – dice **Antonella Carta**, presidente dell'associazione Agosm, costituita dalle famiglie che hanno figli alla Stella Maris – siamo dispiaciuti perché certi comportamenti erano diffusi. E se alcuni operatori sono finiti a processo per questi fatti, ce ne sono altri che sono stati a guardare e che se la sono cavata con dieci giorni di sospensione dal lavoro. Alcuni operatori, finiti sotto accusa, sono stati allontanati da Montalto e trasferite in altri centri della stessa Stella Maris. Non ci sono stati interventi decisi da parte della direzione. I carabinieri, durante le indagini, hanno piazzato le telecamere nel refettorio. Non osiamo immaginare cosa poteva succedere begli altri reparti della struttura. Vogliamo arrivare in fondo a questa storia».

Uno dei genitori si fa coraggio. «Gli ospiti della struttura costavano, al tempo dell'inchiesta, circa 147 euro al giorno, ora invece ne costano quasi 200. Le famiglie pagano 500 euro al mese circa. Ma nessuno, sia dalla Regione che dall'Asl, ha mai verificato cosa succedeva al centro di Montalto». Un centro considerato punto di riferimento per i ragazzi autistici o con malattie neuropsichiatriche.

«A mio figlio, dalle immagini si vede bene – dice Giordani – una operatrice ha girato un polso, lo prendeva a nocchini senza un motivo, una volta lo ha tirato per il collo». Impossibile per i genitori dimenticare la frase: "Ma smettila handicappato di m..." –

S. C.





L'INDAGINE

Telecamere piazzate solo nel refettorio

Il direttore è stato condannato, un operatore ha patteggiato e gli altri imputati, dal direttore sanitario a due dottoresse e agli operatori, sono a processo. Gli abusi nel refettorio ripresi dalle telecamere.



CORRIERE FIORENTINO
13-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

Se ne va l'uomo del rischio clinico «Basta con le riforme della sanità»

Tartaglia in pensione dopo 16 anni: «La sicurezza? Toscana in alto, ma i 130 neo laureati...»

Vent'anni fa fu chiamato dall'Asl fiorentina a occuparsi di sicurezza delle cure negli ospedali. Quattro anni dopo, era il 2003, creò a Firenze il primo centro di gestione del rischio clinico in Italia, diventato un modello in tutto il Paese e preso a riferimento anche dall'Oms: un'espressione, «rischio clinico», che indica chi deve analizzare gli errori in sanità per evitare che si ripetano. Ora, Riccardo Tartaglia a 65 anni, va in pensione e traccia un bilancio. «Oggi ci sono troppi ospedali e troppo pochi medici esperti. Un ospedale si costruisce in quattro anni, mentre per fare un bravo medico ce ne vogliono dieci. E in sanità uno non è uguale a uno».

Dottor Tartaglia, qual è il bilancio del lavoro sulla sicurezza delle cure in questi vent'anni?

«Nella sanità toscana siamo arrivati a livelli di sicurezza altissimi. Le nostre terapie intensive hanno i livelli di mortalità più bassi d'Italia. E anche su fronti ritenuti a torto poco efficienti, come la maternità di Careggi, abbiamo la mortalità materna più bassa del Paese, con 4 decessi ogni 100 mila nascite. E parlo di dati da fonti indipendenti. Possiamo ancora migliorare sugli errori nelle diagnosi di sepsi, in cui un'ora persa significa il 6 per cento di possibilità di sopravvivenza in meno».

Lascia il centro di gestione del rischio clinico in un buono stato di salute?

«Abbiamo fatto un lavoro importante. E se ogni tanto abbiamo fatto arrabbiare qualche direttore generale, i medici ci hanno visto come un aiuto e un supporto, non come un nemico: è la vittoria più importante. Sul futuro, l'importante è che la direzione del centro resti affidata a un medico. Bisognerebbe anche portare a compimento la legge di Federico Gelli (che ha ampliato a tutta Italia il modello toscano, *ndr*), nella parte in cui riconosce al centro l'autonomia: essere ancora sotto Careggi, non essere "terzi", ci mette in una posizione complicata. Ma, ancora di più, è decisivo mettere la sicurezza al centro delle cure. E delle decisioni politiche».

Non sempre è così?

«Sono perplesso sulla decisione di assumere i 130 "gladiatori", come sono stati soprannominati i medici non specializzati assunti nei pronto soccorso. La sicurezza si fa con la professionalità, ma ancora più con l'esperienza: ci sono campi della medicina in cui l'errore è preventivabile e quindi lo si può evitare seguendo le linee guida, ma ci sono situazioni in cui non è prevedibile. E in quel caso è l'esperienza del medico ad essere decisiva».

Ma meno medici significa anche più morti evitabili, lo disse il suo stesso centro in un documento choc che fu pubblicato dal «Corriere Fiorentino».

«È vero in tutto in tutto il mondo: in Italia il 15 per cento delle risorse per la sanità si perdono a causa degli eventi avversi, tra ricoveri per infezioni contratte in ospedale e risarcimenti».

Che giudizio dà della riforma della sanità toscana, firmata Rossi-Saccardi?

«Il livello del sistema sanitario regionale è molto alto, ma ho anche due riserve: più che accorpare le Asl, sarebbe stato meglio accorpare gli ospedali per garantire ovunque standard elevati. Ma su questo la politica si scontra col punto di vista culturale, opposto, dei cittadini che pretendono l'ospedalino vicino a casa. Eppure con una malattia tempo-dipendente (infarto, ictus, *ndr*) andare in un ospedale non attrezzato e poi dover essere trasferiti in un secondo è uno spreco di tempo a volte fondamentale per la vita».

E l'altra riserva?

«Medici ospedalieri e medici di famiglia devono essere obbligati a collaborare, a scambiarsi informazioni. Non basta affidarsi alla buona volontà dei singoli. Quando un paziente entra in ospedale lo specialista non sa niente di lui. E quando ne esce è il medico di famiglia a non conoscere nulla del suo ricovero. Non solo, ma i medici di famiglia per alleggerire gli ospedali potrebbero essere attrezzati per fare esami e diagnosi di primo livello, come le ecografie: gli specialisti in pensione potrebbero essere arruolati per fare training».

Qual è il prossimo passo da fare?

«Portare a compimento le riforme fatte in questi anni. È il rilievo che mi sento di muovere al governatore Rossi: il nostro sistema sanitario, nazionale e regionale, è come un aereo che viaggia da anni in mezzo alle turbolenze. È faticoso, stressante per gli operatori subire continui cambiamenti. Invece abbiamo bisogno di stabilità, di certezze».

Qual è stato il suo rapporto con l'assessore Stefania Saccardi?

«È una persona attenta, che ascolta. Devo dire che con i politici ho sempre avuto un buon dialogo con tutti, da destra a sinistra».

E con i direttori generali? Si dice che il suo rapporto con l'ex dg Monica Calamai non fosse dei migliori.

«Mi limito a dire che le turbolenze che hanno affaticato la sanità toscana hanno riguardato anche i tanti, troppi cambi dei direttori. Anche per loro è difficile lavorare serenamente senza la sufficiente continuità».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Profilo



● Riccardo Tartaglia, **nel 2003** creò il centro di gestione del rischio clinico, che ha **diretto per 16 anni**

● **Ora in pensione**, è presidente dell'Italian Network for Safety in Health Care

In questi anni è stato come viaggiare su un aereo in turbolenza, invece serve stabilità

Giornale di Pistoia e della Valdinievole
Dir. Resp.: Debora Pellegrinotti
12-LUG-2019
da pag. 17
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 23 %

Prelievi: una settimana di attesa Il Cup proprio non convince

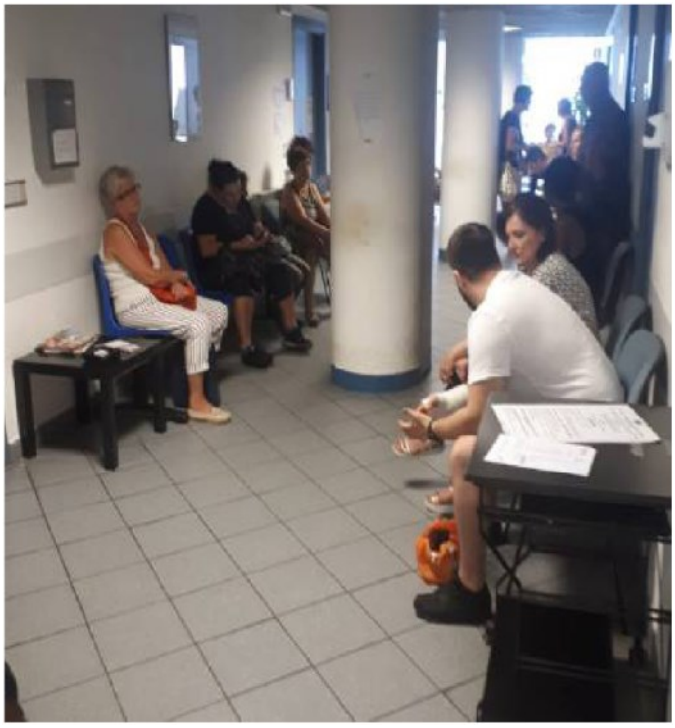
MONTALE (fg1) Una settimana d'attesa per un prelievo. Ma se andassimo ad Agliana, forse...E' la strana storia del Cup di Montale, che come ogni struttura sanitaria toscana (specie quelle dei Comuni più piccoli) è stata «colpita» in pieno dalla riforma dello scorso mese. Per le analisi del sangue non basta più recarsi la mattina stessa, ma è necessario farlo con giorni di anticipo. Una scelta dovuta alla Regione, che rientra in un piano di razionalizzazione del sistema sanitario. Ma che intanto, ha creato qualche disservizio fra gli utenti. Abbiamo provato a metterci in contatto con il Cup telefonicamente, componendo prima lo 0573959360 e poi lo 05733521, ovvero i due numeri indicati. Non avendo avuto fortuna, ci siamo recati direttamente in via IV Novembre, dove il personale ci ha fatto sapere che prima di sette giorni sarà difficile riuscire ad ottenere l'appuntamento. Qualcuno ci consiglia persino di fare un tentativo al cup di Agliana, che essendo più capiente dovrebbe soddisfare senza eccessivi patemi una richiesta maggiore. Una situazione sostanzialmente inedita per i montalesi, abituati sino a non troppo tempo fa ai prelievi in giornata. Ma c'è di più, sempre nella medesima palazzina che ospita il Cup: salendo di un piano, raggiungendo gli studi medici associati, troviamo una cinquantina di utenti in attesa in una sala d'aspetto ristretta in un ambiente contrassegnato dal caldo torrido. I posti a sedere sono poco più di una decina e tanti aspettano addirittura all'esterno dell'edificio. Senza potersi allontanare troppo, perché fra le altre cose manca lo strumento che segnala in maniera univoca i turni.

«Una problematica che ci è stata segnalata da tempo e che specialmente in estate rischia di creare disagi in primis ai pazienti più anziani –ha affermato **Franco Vannucci**, capogruppo del centrodestra in consiglio comunale– chiediamo che il sindaco si faccia carico della vicenda e che chieda chiarimenti ad Asl. Data l'affluenza, si impone l'utilizzo di una sede più consona. Per la tutela delle utenze, ma anche per i medici stessi che si trovano a dover lavorare in un contesto non ottimale».

Giovanni Fiorentino



I PROBLEMI Franco Vannucci a sinistra ha criticato aspramente il Cup e i servizi Asl. A destr glii studi medici al piano superiore del Cup.





ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 20
foglio 1
Superficie: 6 %

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Il Tirreno *e Visual Lab Gedi: inchiesta sulla sanità.* *Ecografia, mammografia, visita cardiologica. Quanto bisogna aspettare?* Il Tirreno *mette a disposizione dei suoi lettori una risposta a questa domanda e raccoglie testimonianze e segnalazioni per dare voce ai cittadini. L'inchiesta, pubblicata sull'edizione cartacea e online del quotidiano toscano e realizzata in collaborazione con il Visual Lab del gruppo Gedi, mette a disposizione la fotografia del mese di giugno, con un report basato su oltre 240 mila tra visite ed esami. Sono i dati raccolti dal sito della Regione Toscana e resi facilmente consultabili grazie al lavoro di visualizzazione del Lab e della redazione del* Tirreno. *L'inchiesta è consultabile a questo link: http://bit.ly/liste-attesa-toscana.*



LA NAZIONE
AREZZO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4946 - Lettori: 72000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 15 %

SANITA' IL PROFESSIONISTA ERA GIA' REGGENTE: PROSEGUONO LE NOMINE

Michele Travi è il nuovo primario di psichiatria D'Urso riempie un'altra casella chiave nei reparti

iave nei reparti

UN ALTRO tassello chiave comincia a completare l'organigramma dell'ospedale. Michele Travi è il nuovo primario di psichiatria. Il concorso ha portato alla scelta del professionista, anche in questo caso sul filo della continuità, trattandosi di un medico che già nella sostanza dirigeva il reparto come reggente.

Travi ha 63 anni, ha studiato e si è laureato a Brescia, ha completato la sua preparazione a Firenze e ha una lunga esperienza professionale alle sue spalle, con esperienze forti sul piano formativo e insieme una serie di pubblicazion inerenti ovviamente alla materia della quale è esperto. Riparte così a pieno regime un altro dei reparti che si era trovato a lungo senza una guida continuativa, essendo fatlmente i reggenti non ancora con un incarico definitivo.

Un colpo d'ala da parte della Asl: Antonio D'Urso aveva promesso che proprio il completamento dei concorsi a primario sarebbero stata una delle priorità. E in pochi mesi sono state tante le nomine portate al traguardo, sia pur su concorsi che erano comunque partiti. Attesi per i prossimi mesi altri passaggi chiave: tra cui oncologia e ortopedia



PSICHIATRIA Il nuovo primario Michele Travi


SPIRAGLIO IN CLASSE
17 scuole senza preside: fumata bianca
PENNABILLI ANTIQUARIATO

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
13-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

I BANDI NELLA PROGRAMMAZIONE 2019-2021 DELL'UNIVERSITÀ BANDITI 3 POSTI DA ORDINARIO E OTTO DA ASSOCIATO

Dopo 'cattedropoli' ripartono i concorsi per prof a Medicina

DOPO le inchieste di 'cattedropoli' ripartono i concorsi universitari anche per l'area medica. Nell'ambito della programmazione triennale 2019-2021, deliberata dai dipartimenti e dagli organi di governo dell'Ateneo fiorentino, sono state bandite (in Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 2019 e successive), 28 procedure di reclutamento per professori ordinari, 18 per professori associati (i relativi bandi sono tutti sul sito dell'Università di Firenze). Pubblicati anche bandi per 34 per ricercatori a tempo determinato di tipo A (contratti triennali prorogabili per soli due anni, per una sola volta) e, in base al piano straordinario per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato, 35 ricercatori di tipo B (contratti triennali non rinnovabili, esclusivamente a regime di tempo pieno, riservati a candidati che abbiano già usufruito per almeno tre anni di contratti di tipo A).

I nuovi concorsi per prof si svolgeranno secondo il nuovo Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori ordinari e associati, in vigore dal 17 aprile 2019. Con particolare riferimento all'Area medico-clinica le nuove regole rispetto alle precedenti assegnano un punteggio più rilevante al 'saper fare', alla cura dei pazienti. Modifiche anche nell'ambito delle commissioni giudicanti. A vantaggio della trasparenza e per evitare il ripetersi di esposti che hanno scosso l'ambiente universitario.

Fra i concorsi banditi nell'Area medico-clinica dell'Università per le quali è previsto lo svolgimento di attività assistenziale. Tre concorsi banditi per professore ordinario in Medicina interna, Pediatria e Scienze tecniche mediche applicate.

Otto i posti messi a bando per professore associato nei settori scientifico disciplinari di Oncologia medica, Malattie dell'apparato respiratorio, Chirurgia plastica, Neurochirurgia, Malattie odontostomatologiche, Otorinolaringoiatria, Malattie dell'apparato locomotore, Medicina fisica e riabilitativa.

I. U.


LA TRAGEDIA
Caso Astori, un altro medico indagato
Dopo 'cattedropoli' ripartono i concorsi per prof a Medicina

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
13-LUG-2019
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 17 %

L'INAUGURAZIONE LUOGO DI RICOVERO IN VIALE CORSICA: LA NUOVA SEDE DI IGIENE VETERINARIA

La clinica degli animali rinasce ai Macelli

HA APERTO il nuovo ospedale per gli animali bisognosi di cure. Selvatici o domestici. Riscattare un luogo di sfruttamento degli animali e progettare una struttura di accoglienza, cura e ricovero è stato il pensiero che ha orientato la decisione di restaurare una parte del macello monumentale di Firenze, progettato da Giuseppe Poggi nel 1865, che nei suoi centocinquanta anni di attività ha visto il sacrificio di milioni di animali. Ieri i circa mille metri quadrati dell'immobile di viale Corsica, che hanno mantenuto l'architettura originale lorenese, sono diventati una struttura moderna e funzionale alla gestione e alla tutela degli animali. La nuova sede fiorentina di Igiene Urbana Veterinaria, diretta da Enrico Loretti, è stata inaugurata ieri mattina dall'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi e dal direttore amministrativo della Asl Toscana centro, Valeria Favata. La nuova sede è operativa nell'ambito dell'area aziendale sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare di cui è direttore il dottor Stefano Cantini, del dipartimento di prevenzione aziendale diretto dal dottor Renzo Berti. Entrambi Cantini e Berti erano presenti questa mattina insieme anche al vicedirettore della struttura fiorentina, Carlo Ciceroni. Ieri mattina erano ricoverati nella struttura cinque animali, tre cani, una volpe e una poiana. Le aree interne ristrutturate coprono una superficie di quasi 400 metri quadri, l'importo complessivo dei lavori è risultato di euro 530mila euro con un investimento economico totale di 620mila euro.



Ieri l'inaugurazione con l'assessore Saccardi


LA NOSTRA SANITA'
Ospedale pubblico per la cura dei denti
La clinica degli animali rinasce ai Macelli

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 6
foglio 1 / 3
Superficie: 102 %



Ospedale pubblico per la cura dei denti

Chiuso il cantiere a Villa Margherita (Palagi), il centro sarà inaugurato a settembre

LA STRUTTURA

E' il primo polo del genere in Italia: ristrutturata la villa del Settecento

di ILARIA ULIVELLI

RAPPRESENTA una vera rivoluzione nel panorama nazionale. E permetterà, finalmente, di dare una risposta in termini numerici ancora più importante al servizio dentistico pubblico che solo a Firenze, in un anno, garantisce circa 50mila prestazioni negli ambulatori Asl.

Nasce l'ospedale pubblico per le cure odontoiatriche, il primo polo pubblico di questo genere in Italia dove la crisi, ormai da anni, ha fatto scivolare l'attenzione alla salute dentale e della bocca in fondo alle priorità d'intervento, anche per gli elevati costi richiesti per le cure dentali, storicamente nel nostro Paese appannaggio dei privati.

Il cantiere di Villa Margherita è stato chiuso nei giorni scorsi. La struttura, che è stata progettata per accogliere sino a 300 pazienti al giorno, è inserita nel complesso immobiliare Piero Palagi, l'ex Iot sul viale dei Colli. Il centro di riferimento per le cure dentistiche di primo e secondo livello di tutta l'azienda Toscana centro sarà inaugurato il prossimo settembre.

DA QUEL momento in poi, i cittadini disporranno di una importante opportunità per la cura dei denti e dei problemi odontostomatologici. In particolare coloro che hanno maggiori difficoltà principalmente per problemi sociali e economici, potranno contare su un servizio a gestione esclusivamente pubblica.

L'edificio (su tre livelli), dopo l'imponente recupero architettonico e artistico, accoglie tutti i servizi per la prevenzione e la cura dentale: ambulatori per visite e interventi, (oltre 37 le poltrone alcune delle quali dotate di apparecchio radiologico), una sala chirurgica, una radiologica, un laboratorio odontotecnico, la sala per la sterilizzazione, oltre ad ampi ambienti destinati all'accoglienza e all'accettazione dei pazienti.

«Cambierà molto dal punto di vista dell'organizzazione: è importante poter contare su una struttura così grande, inizialmente con 23 postazioni (di cui 3 dedicate all'igiene) in cui i dentisti lavoreranno gomito a gomito – spiega Marco Massagli, direttore di Odontoiatria dell'Asl Toscana centro – Si tratta di un ospedale che tratterà la maggior parte dei problemi odontoiatrici, dalle cose più semplici sino alla chirurgia di secondo livello, anche se resterà Careggi il polo per l'alta specializzazione».


LA NAZIONE FIRENZE
Morte Astori, un nuovo indagato
ARRIVA L'OSPEDALE DEI DENTI


LA NOSTRA SANITA'
Ospedale pubblico per la cura dei denti
La clinica degli animali rinasce ai Macelli

I LAVORI di ristrutturazione della villa settecentesca, già sede storica dell'Iot Palagi, erano rimasti bloccati. Il fallimento di una delle ditte del raggruppamento di imprese aggiudicatarie dell'appalto aveva lasciato tutti col fiato sospeso, fermando i lavori di ristrutturazione cominciati nel 2015. Superato il problema, le complesse opere strutturali sono state completate, con i rifacimenti delle coperture, la realizzazione delle centrali tecnologiche e impiantistiche.
Il restauro, realizzato in stretta collaborazione con la Soprintendenza, ha riguardato tutta l'antica Villa: è stato acquisito lo stato originario, soprattutto per quanto riguarda i restauri degli affreschi di pregio attribuiti a Giuseppe Zocchi (1711-1716).

Il punto

300 pazienti al giorno

Il cantiere di Villa Margherita è stato chiuso nei giorni scorsi. La struttura, che è stata progettata per accogliere sino a 300 pazienti al giorno, è inserita nel complesso immobiliare Piero Palagi, l'ex Iot sul viale dei Colli

37 poltrone

Ospiterà tutti i servizi per la prevenzione e la cura dentale: ambulatori per visite e interventi, con 37 poltrone, una sala chirurgica, una radiologica, laboratorio odontotecnico, la sala per la sterilizzazione, oltre ad ampi ambienti destinati all'accoglienza



50mila prestazioni

L'ospedale è una vera rivoluzione nel panorama nazionale. Permetterà di dare una risposta ancora più importante al servizio dentistico pubblico che solo a Firenze, in un anno, garantisce circa 50mila prestazioni negli ambulatori della Asl

I lavori

Un investimento da 7 milioni e mezzo

Per realizzare il polo dentistico pubblico sono stati necessari tre anni di lavori su una superficie complessiva di 2.400 metri quadrati completamente recuperati grazie ad un investimento ministeriale di 7,6 milioni di euro.





Una foto d'archivio di visita dentistica; sotto Marco Massagli, direttore di Odontoiatria dell'Asl Toscana centro

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 6
foglio 1 / 3
Superficie: 93 %

Inchiesta bis, coinvolto anche il direttore di Medicina sportiva di



Ospedale pubblico per la cura dei denti

Chiuso il cantiere a Villa Margherita (Palagi), il centro sarà inaugurato a settembre

LA STRUTTURA
E' il primo polo del genere in Italia: ristrutturata la villa del Settecento

di ILARIA ULIVELLI

RAPPRESENTA una vera rivoluzione nel panorama nazionale. E permetterà, finalmente, di dare una risposta in termini numerici ancora più importante al servizio dentistico pubblico che solo a Firenze, in un anno, garantisce circa 50mila prestazioni negli ambulatori Asl.
Nasce l'ospedale pubblico per le cure odontoiatriche, il primo polo pubblico di questo genere in Italia dove la crisi, ormai da anni, ha fatto scivolare l'attenzione alla salute dentale e della bocca in fondo alle priorità d'intervento, anche per gli elevati costi richiesti per le cure dentali, storicamente nel nostro Paese appannaggio dei privati.

Il cantiere di Villa Margherita è stato chiuso nei giorni scorsi. La struttura, che è stata progettata per accogliere sino a 300 pazienti al giorno, è inserita nel complesso immobiliare Piero Palagi, l'ex Iot sul viale dei Colli. Il centro di riferimento per le cure dentistiche di primo e secondo livello di tutta l'azienda Toscana centro sarà inaugurato il prossimo settembre.

DA QUEL momento in poi, i cittadini disporranno di una importante opportunità per la cura dei denti e dei problemi odontostomatologici. In particolare coloro che hanno maggiori difficoltà principalmente per problemi sociali e economici, potranno contare su un servizio a gestione esclusivamente pubblica.
L'edificio (su tre livelli), dopo l'imponente recupero architettonico e artistico, accoglie tutti i servizi per la prevenzione e la cura dentale: ambulatori per visite e interventi, (oltre 37 le poltrone alcune delle quali dotate di apparecchio radiologico), una sala chirurgica, una radiologica, un laboratorio odontotecnico, la sala per la sterilizzazione, oltre ad ampi ambienti destinati all'accoglienza e all'accettazione dei pazienti.
«Cambierà molto dal punto di vista dell'organizzazione: è importante poter contare su una struttura così grande, inizialmente con 23 postazioni (di cui 3 dedicate


LA NAZIONE FIRENZE
Morte Astori, un nuovo indagato
ARRIVA L'OSPEDALE DEI DENTI
LA NOSTRA SANITA'
Ospedale pubblico per la cura dei denti

all'igiene) in cui i dentisti lavoreranno gomito a gomito – spiega Marco Massagli, direttore di Odontoiatria dell'Asl Toscana centro – Si tratta di un ospedale che tratterà la maggior parte dei problemi odontoiatrici, dalle cose più semplici sino alla chirurgia di secondo livello, anche se resterà Careggi il polo per l'alta specializzazione».

I LAVORI di ristrutturazione della villa settecentesca, già sede storica dell'Iot Palagi, erano rimasti bloccati. Il fallimento di una delle ditte del raggruppamento di imprese aggiudicatarie dell'appalto aveva lasciato tutti col fiato sospeso, fermando i lavori di ristrutturazione cominciati nel 2015. Superato il problema, le complesse opere strutturali sono state completate, con i rifacimenti delle coperture, la realizzazione delle centrali tecnologiche e impiantistiche.
Il restauro, realizzato in stretta collaborazione con la Soprintendenza, ha riguardato tutta l'antica Villa: è stato acquisito lo stato originario, soprattutto per quanto riguarda i restauri degli affreschi di pregio attribuiti a Giuseppe Zocchi (1711-1716).



Una foto d'archivio di visita dentistica; sotto Marco Massagli, direttore di Odontoiatria dell'Asl Toscana centro



I lavori

Un investimento da 7 milioni e mezzo

Per realizzare il polo dentistico pubblico sono stati necessari tre anni di lavori su una superficie complessiva di 2.400 metri quadrati completamente recuperati grazie ad un investimento ministeriale di 7,6 milioni di euro.

Il punto

300 pazienti al giorno

Il cantiere di Villa Margherita è stato chiuso nei giorni scorsi. La struttura, che è stata progettata per accogliere sino a 300 pazienti al giorno, è inserita nel complesso immobiliare Piero Palagi, l'ex Iot sul viale dei Colli

37 poltrone

Ospiterà tutti i servizi per la prevenzione e la cura dentale: ambulatori per visite e interventi, con 37 poltrone, una sala chirurgica, una radiologica, laboratorio odontotecnico, la sala per la sterilizzazione, oltre ad ampi ambienti destinati all'accoglienza



50mila prestazioni

L'ospedale è una vera rivoluzione nel panorama nazionale. Permetterà di dare una risposta ancora più importante al servizio dentistico pubblico che solo a Firenze, in un anno, garantisce circa 50mila prestazioni negli ambulatori della Asl

PITIGLIANO RESO NOTO UN RAPPORTO DEL 'MES'

«Ospedale Petruccioli vera eccellenza» Lo certifica uno studio del Sant'Anna

SODDISFAZIONI

Soddisfatto il vicesindaco Mastracca. D'Urso orgoglioso Sorano stimola a fare meglio

TERZO fra le oltre 400 strutture valutate e primo tra gli ospedali pubblici. È questa la posizione d'onore che si è aggiudicata l'ospedale Petruccioli di Pitigliano stando al report del Mes, il laboratorio di Management e Sanità dell'Istituto di Management della Scuola Sant'Anna di Pisa. L'ospedale della città del tufo è dunque sul podio e risulta tra le migliori strutture d'Italia per assistenza in area medica sulla base delle performance 2018.

«Mettendo a confronto il report delle performance 2016 con il 2018 – sottolinea Andrea Montagnani, primario del reparto di medicina interna del Petruccioli di Pitigliano – emerge il balzo in avanti del Petruccioli che è migliorato tantissimo».

Il report elaborato dal Mes mette a confronto la perfomance 2018 degli ospedali della maggior parte delle regioni d'Italia che fanno parte di un network nazionale che accetta di essere misurato. I dati si riferiscono a un parametro detto «indice di performance di degenza DRG medico» che misura l'efficienza e l'efficacia dell'operare in area medica. Antonio D'Urso, direttore generale della Asl Toscana Sud Est ha sottolineato la professionalità di chi opera in questo ospedale e poi ha detto: « Questi dati confermano che la strategia aziendale sul ruolo degli ospedali di prossimità funziona. Un ruolo definito sui bisogni della popolazione».

«Un'ottima notizia – commenta il vicesindaco del Comune di Pitigliano Paolo Mastracca – e un motivo in più che rafforza la nostra convinzione di quanto questa struttura ospedaliera sia fondamentale non solo per i nostri cittadini e tutta l'area del tufo, ma nell'ambito dell'area Toscana sud est». Pierandrea Vanni, sindaco di Sorano, ha espresso soddisfazione per il risultato raggiunto e poi ha puntualizzato: « E' il momento che la direzione dell'Usl Sud Est affronti una serie di problemi che attendono risposte da tempo, ad iniziare dalle liste di attesa troppo lunghe per molte prestazioni specialistiche, alla diminuzione del numero dei giorni nei quali vengono eseguite Tac e altre prestazioni radiologiche, ai tempi a volte lunghi per la consegna dei referti, al completamento dell'organico di infermieri e Oss». Guardando al futuro Vanni si dice speranzoso.

Nicola Ciuffoletti


AMIATA
Geotermia, il Governo ferma Monte Labbro

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
13-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 8 %

LE STRATEGIE

«Esami di sera se necessari»

LE LISTE di attesa per le prestazioni diagnostiche e visite specialistiche sono le ricadute sul territorio dell'attuale emergenza medica: «Premesso che a Siena la sanità pubblica funziona – dice il presidente dell'Ordine dei medici, Roberto Monaco – capisco il problema del cittadino che si ritrova ad aspettare mesi per un esame necessario. E credo che una risonanza tenuta ferma la sera e la notte non convenga a nessuno: c'è un costo che può essere abbattuto solo facendola lavorare. L'ulteriore attività andrebbe anche ad aumentare occasioni di lavoro, le assunzioni. L'unico problema è che aumentando l'offerta di solito si ha aumento della domanda. Allora bisogna sensibilizzare i cittadini a fare le giuste richieste: una risonanza magnetica al ginocchio di un novantenne non serve a nulla».



MACCHINARI
Una risonanza magnetica


IL DIRITTO ALLA SALUTE
«Ospedali, mancano specialisti»

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 72 %

I GUAI DELLA SANITA'



Il leader dei medici «Negli ospedali mancano specialisti»

TOMASSONI ■ A pagina 4

«Ospedali, mancano specialisti»

Il leader dei medici: «Senza turn over vuoti importanti in molti reparti»

LA SANITÀ d'estate e la sanità che fa i suoi bilanci, fra nuove sfide e problemi cronici: adesso a parlare odierna è il Roberto Monaco, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Siena, ma anche segretario nazionale della Federazione Nazionale dei medici.

E' scoppiata l'emergenza medici: la sanità pubblica soffre?

«Mancano soprattutto gli specialisti. Questo a livello nazionale e il nostro territorio non sfugge al trend. Siamo preoccupati in vista di 'quota cento' che nei prossimi anni andrà a creare vuoti importanti».

Quali specialisti?

«Con le uscite di quota cento le carenze riguarderanno tutte le specializzazioni. Oggi le mancanze sono già evidenti nella medicina dell'emergenza-urgenza, anestesia e anche pediatria».

Perché? E' la professione che non attrae più?

«No, tutt'altro. Abbiamo tanti medici che si laureano e vogliono iniziare la professione. Il problema è a monte: sta nella programmazione fatta delle scuole di medicina. Ogni anno in Italia abbiamo 20mila laureati in medicina, ma non accedono alle scuole di specializzazione. Come Federazione abbiamo chiesto 10mila borse di studio, ne abbiamo ottenute 8mila per il prossimo anno. Sono pur sempre 2mila in più rispetto alle 6mila di oggi, ma questi profili li avremo fra 4 anni, al termine della specializzazione appunto. La pessima programmaziomne dei fabbisogni, in termini di specialisti prodotti dalle scuole, ha creato questo gap».

Non è dunque un problema di medicina generale?

«No, in questo caso anche nella nostra realtà ci sono già giovani medici formati a subentare ai professionisti in uscita. I pediatri invece sono carenti, anche in questo caso a causa dell'errata programmazione delle scuole. Va detto poi che la medicina d'emergenza è in sofferenza anche perché risente dei rischi della professione: le aggressioni e denunce sono deterrente nelle scelte della specializzazione. Allora bisogna agire sulla cultura medica».

Paola Tomassoni


LA NAZIONE SIENA
Accoglienza migranti, parla la Curia
«GSK, DOMANI ROSEO»


IL DIRITTO ALLA SALUTE
«Ospedali, mancano specialisti»

Focus

Case della salute Deficit del territorio e fiducia dei cittadini

FRA le carenze a Siena non c'è la Casa della salute: «Sono scelte di tipo organizzativo – dice il presidente Monaco –. Non mi appassiona la questione, quanto mi interessa che funzioni il rapporto di fiducia fra medico di medicina generale e assistito. E qui funziona: l'indicatore è nella soglia del 95% della vaccinazione di gregge, raggiunta e superata».



VERTICE Roberto Monaco, presidente dell'Ordine dei medici

IL TIRRENO
13-LUG-2019
da pag. 10
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1
www.datastampa.it Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 29 %

L'INCHIESTA DEI LETTORI

Liste di attesa: raccontateci le vostre storie

Sono già decine in poche ore le segnalazioni dei nostri lettori per l'inchiesta sulle liste d'attesa: un'indagine condotta insieme agli oltre 80mila iscritti alla comunità di "Noi Tirreno". Online all'indirizzo bit.ly/liste-attesa-toscana abbiamo pubblicato i dati sui tempi di attesa, prestazione per prestazione e zona per zona, di tutta la Toscana. Nello speciale interattivo è possibile anche raccontare alla redazione la propria storia, compilando un modulo predisposto a questo scopo. Un cronista approfondirà la segnalazione e ricontatterà il suo autore. Al termine dell'inchiesta consegneremo i risultati ai dirigenti della sanità toscana.





SANITÀ

Potenziamento dell'ospedale Marmo: pronto entro il 2020

Più scettici la Consulta della salute e il Crest che a Roma hanno chiesto il sostegno alla loro lotta da parte dell'Uncem

SAN MARCELLO. «Di chiacchiere ne ho sentite tante, di risultati zero» attacca **Emiliano Bracali**. «Ma noi continueremo a chiedere», aggiunge **Eva Giuliani**. Il presidente della Consulta della salute e la vice presidente del Comitato regionale emergenza sanità toscana (Crest) sono come San Tommaso: finché non vedono non credono.

Sono passate oltre due settimane da quando il presidente della Regione, **Enrico Rossi**, e l'assessora alla salute, **Stefania Saccardi**, hanno annunciato la formalizzazione della proposta per far rinascere l'ospedale di San Marcello, coi tempi di attuazione. Si parlava di potenziamento dell'organico medico, di ripristino della chirurgia ambulatoriale e così via. Mentre il sindaco di San Marcello Piteglio e referente di Anci Toscana per le politiche della montagna, **Luca Marmo**, rimane moderatamente fiducioso. «Mi hanno cercato in tanti in questi giorni – dice – i consiglieri regionali del Pd **Marco Niccolai** e **Massimo Baldi**. L'assessora all'ambiente **Federica Fratoni**. Pure dagli uffici regionali si sono fatti vivi. Tutti mi hanno assicurato che a breve la proposta della Regione coi tempi di realizzazione sarà formalizzata. Sono passati tre mesi (era il 12 aprile di quest'anno, *nda*) dall'incontro con Rossi e Saccardi a Palazzo Strozzi Sacrati. «Un tempo congruo - dice il sindaco - per valutare la proposta e decidere di passare all'azione».

Luca Marmo azzarda pure la conclusione della messa in atto. «Penso che massimo primavera 2020 e saranno realizzati tutti i punti della proposta all'ospedale di San Marcello».

Ma Consulta e Crest rimangono scettici, hanno sentito troppi annunci in questi mesi. Intanto la vicepresidente del Crest, Eva Giuliani, e il segretario regionale di Cisadep, **Flavio Ceccarelli**, non sono stati con le mani in mano. Giovedì 11 luglio sono andati a Roma e hanno incontrato il presidente nazionale di Uncem, **Marco Bussone**. Hanno chiesto aiuto per l'ospedale di San Marcello. Ma Bussone per ora non vuole interferire con vicende locali. —

Samuele Bartolini



Un'immagine dell'ospedale Pacini di San Marcello (FOTO GORI)


« Aprire il Ponte dei Mandrini» In val Sestaione nasce comitato
SALDI!
LAWLEY
PISTOIA
FINO AL 30 AGOSTO

MONTALE

«Porterò in consiglio comunale i disagi al distretto dell'Asl»

Franco Vannucci, consigliere di centrodestra: come fa l'Azienda sanitaria a dire che è tutto in regola quando c'erano 50 persone in attesa?

MONTALE. «Non finisce qui». Ad annunciare azioni in consiglio comunale nei prossimi mesi sulla situazione del distretto Asl di via IV Novembre è il capogruppo del centrodestra di Montale, **Franco Vannucci**. Il consigliere comunale di opposizione replica alla nota con cui l'Azienda sanitaria ha fatto sapere che – diversamente da quanto denunciato dallo stesso Vannucci – nel presidio di Montale ci sono «ambienti adeguati ed idonei all'afflusso dell'utenza in carico ai medici di famiglia».

«Non so come faccia l'Asl – sottolinea Vannucci – a dire che non ci sono problemi. Quello che ho constatato lunedì scorso in qualità di utente è che nel corridoio al primo piano c'erano circa 50 persone in attesa e l'aria condizionata non funzionava come avrebbe dovuto. Manca un sistema di chiamata per chi aspetta il proprio turno ed i medici di famiglia devono organizzarsi autonomamente. Lunedì, per il sovraffollamento, alcuni pazienti erano costretti a rimanere sulle scale condominiali perché nel corridoio non c'era spazio. Nel presidio ci sono, inoltre, sedie e poltrone vecchie e sporche non adeguate al luogo».

Nella nota diffusa in settimana l'Asl ha ricordato di aver svolto delle verifiche anche su richiesta del sindaco di Montale, **Ferdinando Betti**. A questo scopo l'Azienda sanitaria ha interpellato sulla questione il dottor **Ettore Saffi Giustini**, medico di famiglia e coordinatore dell'Aggregazione funzionale territoriale di Montale-Agliana, che «ha riferito di non aver rilevato disagi per gli assistiti».

«Sarebbe necessario – afferma Vannucci – che sentissero anche altri medici che operano nella struttura per capire se quello che dico è falso. A settembre torneremo su questa vicenda. Ho intenzione di parlarne con i membri del mio gruppo: valuteremo la possibilità di presentare una mozione in consiglio comunale e scrivere una lettera ai vertici dell'Asl. Da quello che ho riscontrato di persona, il distretto non ha una struttura adeguata a fare fronte all'affluenza di persone, soprattutto in alcuni giorni della settimana».

T. A.



L'ingresso del distretto Asl a Montale (FOTO GORI)



TOSCANA OGGI
Dir. Resp.: Andrea Fagioli
14-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 17000 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

In Toscana meno ricoveri: mortalità in continuo calo

SANITÀ Rapporto su welfare e salute. Tra le criticità: le liste di attesa e la carenza di medici

DI SIMONE PITOSSI

La popolazione toscana continua a invecchiare. E se a livello regionale per il quarto anno consecutivo nel 2018 si lamenta un sostanziale decremento demografico, a fare da contraltare è la forte riduzione dell'indice di mortalità assieme alla prosecuzione del trend ascendente dell'aspettativa di vita. Complice un miglioramento della tempestività delle diagnosi e delle terapie che stanno conducendo gradualmente a una riduzione della letalità delle maggiori patologie che affliggono i toscani. È quanto emerge dal rapporto 2019 sul Welfare e la salute in Toscana.

MORTALITÀ. La mortalità secondo i dati più aggiornati, risalenti al 2016, è in flessione con 806,6 casi ogni 100 mila abitanti. La Toscana è la quinta regione in Italia con l'indice più basso. Merito di una riduzione dei decessi sia fra i maschi che fra le femmine, tanto che si può appurare un sostanziale dimezzato dal 1990 a oggi del divario di genere. A essere fatali si confermano le malattie del sistema circolatorio (nel 35,3% dei casi), i tumori (28,6%) e le malattie respiratorie (8%). L'aspettativa di vita, tuttavia, continua a crescere e raggiunge gli 81,5 anni per gli uomini e gli 85,6 per le donne.

TOSCANA VECCHIA. Il volto demografico che emerge è di una Toscana più anziana rispetto alla media nazionale (46,7 anni contro i 44,9 anni della popolazione italiana) e con un netto consolidamento della presenza di stranieri, passati nel giro del decennio 2008-2018 da 272 mila a 408 mila.

LE CURE. Sul piano delle cure le riforme sanitarie sembrano aver inciso nella compressione dei ricoveri in ospedale, ridotti dal 2014 al 2018 del 5,5% e delle giornate complessive di degenza, anche se viene segnalata una lieve espansione della durata media di permanenza in nosocomio da 6,7 a 6,9 giorni. Progressi vengono registrati negli esiti degli interventi a seguito di ictus ischemico con una mortalità a 30 giorni limata dal 10,3% nel 2014 al 7,5% nel 2018 e una leggera limatura del dato anche per l'infarto del miocardio, mentre è sostanzialmente stabile il numero di casi in relazione alla frattura del femore. Del resto anche sul fronte dei tumori l'aspettativa di vita a 5 anni è in progresso, raggiungendo l'anno scorso il 56% fra gli uomini e il 65% fra le donne.

LE FRAGILITÀ. Le maggiori fragilità nel settore sanitario toscano si annidano, invece, nei tempi di attesa per gli interventi chirurgici non urgenti, nelle cure palliative e nel trattamento dei pazienti cronici. «Sono dati sostanzialmente positivi sulle patologie tempo-dipendenti, sull'aspettativa di vita anche di persone con malattie oncologiche – afferma l'assessore al diritto alla salute e al sociale, Stefania Saccardi –. Certamente ci sono alcune criticità su cui stiamo lavorando Sono aspetti sui quali prosegue la nostra azione. Va anche detto che i dati di questo rapporto in gran parte riferiti al 2017. Nei numeri del 2018 vedremo miglioramenti perché abbiamo fatto un lavoro importante ad esempio sulle liste di attesa».

CARENZA DI MEDICI. Tra le criticità anche la carenza di personale medico, che secondo l'Ordine dei medici di Firenze, «non è legata alla necessità di avere più medici, ma più medici specialisti». «È necessario quindi – si legge in una lettera aperta dell'Ordine – programmare una reale e concreta occupazione specialistica. Servono allo scopo uno sforzo finanziario ed una larga intesa dello Stato e delle Regioni per camminare insieme nel trovare soluzioni adeguate Regione per Regione». «Le notizie di questi giorni – si legge ancora – non evidenziano miracoli in corso d'opera, ma semplicemente il fatto che si approntano soluzioni regionali che, nel caso della Regione Toscana, danno spazio a medici tirocinanti per l'acquisizione del titolo necessario ad operare nell'ambito del 118. I medici specialisti in medicina d'urgenza continueranno a mancare anche nell'ambito del dipartimento di emergenza ed urgenza». La Regione Toscana, conclude l'Ordine, si faccia «promotrice di una Conferenza nazionale delle Regioni e dello Stato sulla "occupazione medica" perché oggi la crisi del Servizio sanitario nazionale ha ancora risposte possibili».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA SCHEDA

IL CASO DEI FARMACI ANTITUMORALI CHE NON SI TROVANO

Le terapie antitumorale per i 25 pazienti dell'ospedale fiorentino di Careggi trattati per il tumore alla vescica non saranno interrotte: lo ha annunciato il presidente della Regione Toscana, **Enrico Rossi**, spiegando che «all'interno del Ssn qualcuno si è gentilmente prestato per darci qualche unità» del farmaco mancante, ossia la mitomicina, «in modo da arrivare al 12 luglio». Dopo questa data «siamo d'accordo con Svizzera e Germania perché ci vengano consegnate, vedremo se con trasferta diretta, altre 400 fiale. Non ci saranno interruzioni. Continuo a sostenere che è gravissimo quello che accade: se c'è un commercio parallelo, la ministra intervenga».
La carenza di farmaci è «un problema emergenziale e riguarda centinaia, se non migliaia di prodotti, in tanti paesi dell'Unione Europea» ma «le cause ancora non sono chiare». A sottolinearlo è il direttore generale dell'Agenzia Italiana del farmaco (Aifa) **Luca Li Bassi**, che però rassicura: il problema è monitorato ed «esistono reti di tutela per garantire i pazienti». Per **Rocco Damone**, direttore generale di Careggi, a pesare sarebbe anche il progressivo «trasferimento all'estero delle linee produttive da parte delle industrie, con tutti i problemi che questo comporta».
«Non è possibile che si inizia un ciclo di cure oncologiche e che durante il trattamento si scopra improvvisamente che il farmaco in questione, essenziale per le cure, non è più disponibile – accusa **Marco Stella**, consiglio regionale di Forza Italia –. Pretendiamo di sapere, a nome dei cittadini toscani di cui siamo rappresentanti in Consiglio regionale, di chi è la responsabilità per la fine delle scorte di Mitomicina? Non accettiamo che il governatore adesso confonda le acque attribuendo generiche colpe al SSN e al Ministero della Salute».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
13-LUG-2019
da pag. 5
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 23694 - Diffusione: 17895 - Lettori: 490000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 59 %

OSPEDALI SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA. REPARTI AL COLLASSO

Puglia, medici esasperati Verso lo stato di agitazione

SERVIZIO A PAGINA 5 >>

SANITÀ IN PUGLIA

LA CARENZA DI PERSONALE

OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

Franzoso (FI) e Perrini (DiT): Puglia ultima nella classifica dello studio «Crea», ma per Emiliano qui la migliore assistenza da Roma in giù

«Medici in affanno pronti allo stato di agitazione»

Fimmg e Ussmo sul piede di guerra: reparti e servizi al collasso

● Un chiaro invito al presidente della Regione Emiliano a sostenere il modello organizzativo della medicina generale pugliese e a «salvaguardare il servizio sanitario» in tutte le sedi istituzionali. È quanto emerso dal Consiglio provinciale della Fimmg (Federazione italiana dei medici di medicina generale) di Bari, che ha aderito allo stato di agitazione dei medici proclamato dalla Fimmg nazionale.

Da un lato l'allarme per il ritardo nella pubblicazione dei bandi del corso di formazione specifica in medicina generale, «già oggi in difficoltà nella copertura di posti vacanti», dall'altro l'invito al governatore a «mantenere gli impegni assunti lo scorso 18 giugno e addivenire in tempi brevi alla sottoscrizione di un nuovo Accordo Integrativo capace di dare risposte alla carenza di medici». Secondo **Nicola Calabrese**, segretario Fimmg Bari e vice segretario nazionale, serve «un modello basato sulla valorizzazione del microteam composto da medico, infermiere e assistente di studio, che è tra i più innovativi e avanzati in Italia. Non possiamo però andare da nessuna parte se mancano i medici e se i bandi non partono». A livello nazionale, la Fimmg ha parlato di vero e proprio «omicidio» del Servizio sanitario e il ritardo della pubblicazione dei bandi da parte delle Regioni per il triennio di formazione specifica 2019-2022 in medicina generale è stato giudicato «un segnale di particolare gravità in un momento in cui la carenza di medici di famiglia inizia a manifestarsi in tutta la sua drammaticità».

«Come ogni anno, con l'arrivo del periodo estivo, le carenze nell'assistenza sanitaria si rendono sempre più evidenti - dice **Franco Lavalle**, segretario del sindacato autonomo dei medici ospedalieri Ussmo - e la importante attività assistenziale negli ospedali si regge solo sul senso del dovere dei pochi medici ed operatori sanitari. Il periodo delle ferie mette a nudo tutte le difficoltà che il personale sanitario incontra già durante l'anno e, per quanto ci si voglia industriare, le carenze negli organici sono tali che alcune attività restano scoperte». Secondo l'Ussmo «il continuo blocco del turnover ha portato nel tempo ad importanti riduzioni di personale che non sono mai state rimpiazzate se non in minima ed insufficiente parte. Alcuni ambulatori dovranno essere chiusi per forze di cose (in alcuni vi è la peculiarità di un solo medico), alcuni reparti dovranno accorparsi o operare delle brevi chiusure - spiega Lavalle - perché altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di permettere al personale di andare in ferie. E a nulla sono valsi gli inviti della Fnomceo di portare negli ospedali i medici specializzandi dell'ultimo anno di ogni disciplina, in modo da portare forza lavoro aggiuntiva e liberare altre borse di specializzazione». Inevitabile, dunque, proclamare uno stato di agitazione del personale, sinora slittato solo per «senso di responsabilità e rispetto nei confronti dei malati».

Che il servizio sanitario pugliese sia in difficoltà lo dimostra il rapporto annuale «Crea» sui servizi sanitari regionali dell'Università di Tor Vergata. «La Puglia guida la classifica delle regioni con la peggiore performance sanitaria d'Italia. Insieme a noi - riferisce



Francesca Franzoso (FI) - tra le ultime sei della classifica nazionale, Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna. Emiliano stavolta è stato di parola: siamo i migliori (dei più scarsi), aveva detto, da Roma in giù». Il sistema sanitario pugliese, stando al rapporto, risulta in «area critica». Gli indicatori espressi in percentuali, sono costituiti da 5 aspetti: appropriatezza dell'assistenza, esiti delle cure, equità di accesso, innovazione e situazione finanziaria. «Nessuna sorpresa, d'altronde, per chi conosce lo stato di avanzamento delle riconversioni , le liste d'attesa interminabili - aggiunge Franzoso - e la lottizzazione politica della sanità pugliese. Emiliano sarà contento, per una volta è arrivato primo, tra gli ultimi».

«La sanità pugliese è la migliore da Roma in giù.? Quello che a Emiliano sembra un grande risultato è di fatto - dice **Renato Perrini** (DiT) - l'invito ad andare a Nord di Roma se si vuole essere curati meglio. Per questo rinnovo un invito a Emiliano: meno sagre, processioni e feste di paese e più giri negli ospedali, non quelli che inaugura, ma quelli già aperti e che sono al collasso. Accetti il mio invito e venga con me a fare un tour, gli farò rendere conto di ciò che davvero accade e si accorgerà che neppure a Sud di Roma siamo i migliori!».

CONSIGLIO MANCA: IL MINISTRO GRILLO FA RIUNIONI DI PARTITO NEL MINISTERO

«Ospedali al ko, responsabilità anche del Governo gialloverde»

● «La Sanità pugliese è al collasso: meno soldi, meno dipendenti e conseguentemente meno servizi sanitari e liste d'attesa più lunghe. Nella ripartizione regionale degli organici, la Puglia risulta quart'ultima nella classifica del personale». È il consigliere regionale dei DiT, **Luigi Manca**, a puntare l'indice sulla sottodotazioen di personale della Puglia (a parità di abitanti, rispetto all'Emilia Romagna oltre 16mila addetti in meno).

«Così era quando al Governo vi era il centrosinistra di Renzi e Gentiloni e così è ora - dice - che vi è la Lega e il Movimento 5 Stelle, il cosiddetto Governo del cambiamento». Ebbene, riferisce Manca, «lo scorso 9 luglio due colleghi consiglieri regionali grillini, **Mario Conca** e **Marco Galante**, sono stati invitati dalla ministro alla Sanità Giulia Grillo a Roma per dar vita a una sorta di "tavolo a 5 stelle" permanente per risolvere i problemi della sanità. Mi aspetto che i due pugliesi abbiamo battuto i pugni sul tavolo con il ministro, abbiano detto che ora che sono loro a governare questa discrepanza fra la sanità del Nord e quella del Sud non è più sopportabile, che devono cambiare i criteri di riparto della spesa sanitaria, ma soprattutto - sottolinea Manca . che l'autonomia non penalizzi maggiormente la Puglia». Insomma, se è chiaro chel Governo regionale è responsabile per «la sua incapacità di gestire una macchina così complessa, il Movimento 5 Stelle al Governo nazionale da più di un anno è decisamente complice».


DIT Luigi Manca

Dopo quell'incontro tra i due consiglieri pentastellati e il ministro, secondo Manca è emerso «chiaramente che "uno vale uno" solo se sei un esponente del Movimento 5 Stelle. Circa un anno fa ho personalmente e privatamente scritto al Ministro della Salute - aggiunge Manca - per chiederle un incontro. Era il periodo nel quale Grillo stessa parlava di abolizione del test di accesso a Medicina e volevo suggerirle, in un clima di collaborazione istituzionale, una soluzione anche sulle Scuole di Specializzazione che avevo già proposto (ricevuto) all'allora ministro Lorenzin. La Grillo non ha mai risposto neppure alle mail che le ho inviato al suo Ministero, né su questo argomento né ad altri miei appelli sulla situazione della Sanità pugliese». Invece, al Ministero, sono stati ricevuti i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle che fanno parte delle commissioni sanità regionali. «Ho letto che sono stati affrontati alcuni temi tra cui quello delle liste d'attesa, quello sui vaccini e sulla cannabis light, non so a quali soluzioni siano giunti. Mi spiace, però, che la sede del Ministero venga usata per un incontro di partito».


FIMMG Nicola Calabrese


USSMO Franco Lavalle

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 284694 - Diffusione: 193850 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 38 %

Farmaci contraffatti, scatta l'allarme

L'Aifa indaga su quattro tipi di medicinali senza bollino. Operazione partita da Londra

0,01 PER CENTO
Il valore del mercato dei farmaci fasulli in Italia sul totale del settore

10 MILIARDI
Il danno annuale della contraffazione per le aziende europee

■ ROMA

FARMACI contraffatti, scoppia un altro caso in Italia. Il secondo in una settimana. Questa volta ad accorgersi dell'anomalia sono stati gli esperti dell'Agenzia del farmaco inglese (MHRA), che hanno trovato delle confezioni di farmaci italiani senza il bollino di identificazione. La segnalazione è stata subito raccolta dall'Aifa che ha diramato un vero e proprio alert internazionale. Alcuni lotti di quattro prodotti, Neupro, Vimpat, Clexane e Spiriva, potrebbero essere in parte contraffatti, e c'è il rischio che le confezioni 'incriminate' si trovino anche in Italia.

NEUPRO si utilizza per la malattia di Parkinson, Vimpat per le crisi epilettiche, Clexane è un anticoagulante e Spiriva viene prescritto per il trattamento della Bpco. «Al fine di evitare l'ingresso di medicinali contraffatti nella catena di fornitura legale – sottolinea una nota di Federfarma – e per consentire alle autorità competenti i dovuti controlli finalizzati a identificare eventuali confezioni sospette, l'Aifa invita gli operatori a segnalare agli indirizzi: medicrime aifa.gov.it e d.digiorgio aifa.gov.it ogni anomalia in caso di rinvenimento di confezioni con caratteristiche non conformi o eventuali offerte di acquisto dei prodotti menzionati nella lista».
Martedì scorso è andata in scena una maxi operazione internazionale, denominata Viribus, contro il traffico illecito di sostanze dopanti vendute anche online, la produzione illegale di farmaci contraffatti ad effetto dopante e l'uso di sostanze vietate nelle competizioni sportive. L'azione investigativa, la più vasta di sempre sul fronte sport e droghe, coordinata dai carabinieri del Nas e da Europol, si è conclusa con l'arresto in tutta Europa di 234 persone. Con riferimento all'Italia, le indagini hanno permesso l'individuazione di un gruppo che operava tra Italia e Romania, e quindi l'arresto di 13 persone.
Nell'occasione sono state sequestrate anche ingenti quantità di sostanze dopanti e farmaci contraffatti, per un valore complessivo di un milione di euro.

IN MATERIA di medicinali, dallo sccorso febbraio è in vigore in tutta Europa un nuovo sistema di tracciatura basato su un bollino uniforme per tutti i Paesi. L'Italia ha ottenuto una proroga per l'adozione interna fino al 2025, mentre per i farmaci prodotti in Italia ma esportati, quasi tutte le aziende si sono già adeguate. Il fenomeno della contraffazione da noi è considerato ancora marginale, con stime che parlano dello 0,01% del totale del mercato, ma se si prende in considerazione tutta l'Europa le dimensioni sono significative. Secondo Europol il fenomeno costa alle aziende europee 10 miliardi di euro l'anno.

red. int.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria farmaceutica

«Quello del pharma è stato un settore anticiclico negli ultimi anni, quelli della crisi Ora abbiamo visto che quella piccola ripresa, che ha posto il Paese in una traiettoria positiva, si è un po' rallentata. Ma non sono venuti meno gli investimenti». A dirlo è il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi

Medicine

Ecco le pillole da controllare

I lotti di farmaci, che potrebbero essere contraffatti, riguardano il Neupro per la cura del Parkinson, il Vimpat, un antiepilettico, il Clexane, un anticoagulante e Spiriva che si prescrive nei casi di Bpco



LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it Tiratura: 65111 - Diffusione: 24673 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 11 %

BISOGNA CERCARE IL BOLLINO OTTICO

Allerta dell'Aifa: «Scatole di medicinali false in circolazione»

■ Allarme dell'Agenzia italiana del farmaco: circolano confezioni «tarocche» di alcuni medicinali. Sul territorio italiano potrebbero essere presenti confezioni di quattro farmaci senza bollino identificativo, quindi di possibile provenienza illecita o addirittura fasulle.

L'Aifa invita a prestare attenzione alle forniture di Neupro, Vimpat, Clexane e Spirivadopo che le autorità inglesi hanno trovato delle scatole contraffatte immesse nel mercato. Neupro è parte della terapia per il morbo di Parkinson; Vimpat si somministra per le crisi epilettiche; il Clexane è un anticoagulante e lo Spiriva viene prescritto per il trattamento delle broncopneumopatie cronico ostruttive.

«Al fine di evitare l'ingresso di medicinali contraffatti nella catena di fornitura legale», sottolinea una nota dell'Agenzia, «e per consentire alle autorità competenti i dovuti controlli finalizzati a identificare eventuali confezioni sospette, l'Aifa invita gli operatori a segnalare agli indirizzi: medicrime@aifa.gov.it ed.digiorgio@aifa.gov.it ogni anomalia in caso di rinvenimento di confezioni con caratteristiche non conformi o eventuali offerte di acquisto dei prodotti menzionati nella lista».

Federfarma dà un elemento utile alla tutela dei consumatori: «L'allerta rapida diffusa», precisa una nota dedicata ai farmacisti, «riguardava la specifica anomalia di farmaci privi di bollino ottico. Pertanto, qualora le confezioni presenti in farmacia non presentino elementi di criticità ma siano complete di bollino ottico, e regolarmente acquistate presso il proprio fornitore abituale, sono regolarmente vendibili».


Al concertone di Jovanotti lavoratori pagati in panini

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
www.datastampa.it Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 1
foglio 1
Superficie: 24 %

Niente più rimborsi

La Francia boccia il valore scientifico dell'omeopatia

Elena Cattaneo*

I prodotti omeopatici «non hanno dimostrato scientificamente un'efficacia sufficiente a giustificarne il rimborso». Dopo un anno di analisi su oltre 800 studi scientifici, l'Haute Authorité de Santé (Has), equivalente francese del nostro Istituto Superiore di Sanità, è giunta a questa conclusione che comporterà, a partire dal 2021, l'azzeramento dei rimborsi per l'acquisto di omeopatici.

Il primo agosto dello scorso anno il ministro della Salute del governo Macron, Agnès Buzyn, ha richiesto alla Has una valutazione indipendente sull'efficacia di tali preparati: procedura cui, in Francia, è sottoposta la maggior parte dei trattamenti rimborsati dallo Stato. L'omeopatia ne era rimasta fino ad ora esentata in forza di una scelta tutta politica del 1984. Il parere dell'Autorità di sanità, arrivato il 28 giugno scorso, ha innescato un intenso dibattito pubblico che si è concluso martedì scorso con la decisione del governo di seguire le indicazioni dell'Has: dal 2021, il servizio sanitario nazionale non rimborserà più le spese sostenute per l'acquisto di preparati omeopatici. E già dal prossimo anno il rimborso, che attualmente copre il 30% della spesa, sarà dimezzato al 15%, mentre l'Iva aumenterà dal 2,1% al 10%. Il parziale mantenimento del rimborso per tutto il 2020 non trova ragioni d'efficacia terapeutica ma è dettato principalmente dalla necessità economica di lasciare alle industrie come la multinazionale Boiron, vero e proprio colosso del settore, il tempo di riorganizzarsi rispetto ai paventati contraccolpi dei mancati rimborsi.

La scelta francese segue quella del National Health Service britannico che ha revocato i fondi alle "cure" omeopatiche nel 2017. È invece del 2015 il parere altrettanto negativo dell'ente di ricerca medico australiano, il National Health and Medical Research Council che, a valle di un'analisi di 225 studi originali e 57 revisioni sistematiche, ha concluso che per nessuna condizione di salute ci sono prove scientificamente affidabili sull'efficacia dell'omeopatia.

Sempre in Francia, per ottobre, si attende una decisione del Consiglio nazionale dell'ordine dei medici sul mantenimento o meno del "diritto al titolo" di omeopati per i medici con tale orientamento. Poco più di un anno fa, a Lille, la facoltà di medicina chiudeva i corsi di omeopatia, e la loro definitiva soppressione negli altri atenei, come chiedono ufficialmente i medici docenti, è parte dell'attuale dibattito.

Sul fronte scientifico, è di un mese fa la notizia del ritiro, da parte della rivista Scientific Reports, dell'ultimo studio-fake rilanciato con enfasi dalle lobby di settore e, purtroppo, anche da alcuni quotidiani nazionali che avrebbe provato l'efficacia sui ratti di un antidolorifico omeopatico. Lo studio, com'era prevedibile per una disciplina che non ha alcuna base scientifica, si è rivelato manipolato e inconsistente. Una fake news, insomma, venuta alla luce e disinnescata grazie a una tempestiva e più che opportuna iniziativa di un gruppo di ricercatori e scienziati italiani.

In un'intervista a "Le Parisien", il ministro Buzyn ha motivato così la decisione di non mantenere il rimborso, neanche dimezzato: «Non avrebbe senso. Significherebbe che anche medicinali la cui efficacia clinica non è provata possono essere rimborsati. E allora perché solo quelli e non anche altri? Da uomini e donne politici, bisogna essere prudenti, non andare contro un parere scientifico, perché altrimenti si mette a rischio tutto il sistema di valutazione dei farmaci. Dobbiamo essere rigorosi per far sì che il denaro pubblico, il denaro dei francesi, sia speso al meglio».

Sono d'accordo. Come scienziata e senatrice conosco i danni per la società che la "mediazione" e il "false balance" con l'antiscienza possono provocare in politica e nei media. Basti citare Xylella, Stamina, biodinamica, antivaccinismo e la stessa omeopatia. Per quest'ultima, ad esempio, i princìpi su cui si basa sono indimostrabili scientificamente, mentre la sua inefficacia - indistinguibile dall'effetto placebo - è ampiamente dimostrata da tutto ciò che sappiamo della chimica, fisica, biologia e fisiologia.

La decisione su come spendere i soldi pubblici, specie in tema di salute, nella strutturale impossibilità di corrispondere a tutte le aspettative dei cittadini in un sistema sanitario universalistico come quello italiano, impone alla politica di ancorarsi alla medicina basata sull'evidenza scientifica. Tenere conto delle prove consolidate e disponibili è il minimo che si possa chiedere ai decisori pubblici investiti del delicatissimo compito di allocare risorse scarse nella maniera più efficace.

In questo senso sarebbe ragionevole rimeditare la spesa che oggi sosteniamo, nell'ordine di 50 milioni di euro annui (stime Gimbe/2017), per le detrazioni Irpef di prodotti scientificamente privi di evidenze terapeutiche, tra cui gli omeopatici. Magari destinandola - restando all'attualità - al finanziamento di borse di specializzazione per i nostri giovani medici, la cui carenza sta determinando un "imbuto formativo" che, senza decise correzioni, porterà ad un pericoloso avvitamento del Sistema sanitario nazionale.

** Docente della Statale di Milano e Senatrice a vita*

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il Messaggero
Lega, i pm cercano i conti a Mosca
Lo scandalo Arma tra multe per finta e furti di benzina
SPADA

MILANO FINANZA
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 106153 - Diffusione: 55521 - Lettori: 164000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 57
foglio 1
Superficie: 36 %

SALUTE *Antibiotici efficaci contro i microorganismi resistenti*

Superbatteri nel mirino

di Elena Correggia

Si accendono nuove speranze nella lotta contro l'antibiotico resistente, un fenomeno che registra una crescita preoccupante e che solo in Italia causa oltre 10 mila decessi ogni anno, un terzo di tutte le morti da infezioni antimicrobico-resistenti d'Europa. I ricercatori dell'Inserm (Institut national de la santé et de la recherche médicale) e dell'Università di Rennes, in Francia, guidati dal professor Brice Felden, in collaborazione con un'équipe dell'Istituto di chimica di Rennes, hanno messo a punto due nuovi antibiotici, finora testati sui topi, che sono risultati efficaci contro i batteri multi resistenti sia Gram positivi sia Gram negativi. In aggiunta, i due composti non hanno a loro volta innescato fenomeni di resistenza quando sono stati usati per trattare l'infezione.

La ricerca, recentemente pubblicata sulla rivista scientifica *Plos Biology*, ha identificato una tossina batterica che è stata trasformata in laboratorio in antibiotico attivo contro i batteri Gram positivi e negativi. «Siamo partiti da una scoperta essenziale fatta nel 2011», spiega Felden, «ci siamo infatti resi conto che una tossina prodotta dallo Staphylococcus aureus, il cui compito è quello di facilitare l'infezione, è anche in grado di uccidere altri batteri presenti nel nostro corpo. Quella molecola aveva quindi proprietà tossiche e antibiotiche. Abbiamo pensato che se potevamo separare queste due attività saremmo stati in grado di creare un nuovo antibiotico non tossico per l'organismo, e abbiamo così raccolto la sfida».

In pratica gli studiosi hanno sintetizzato una nuova famiglia di peptidomimetici, che si basano sulle caratteristiche dei peptidi naturali benché siano stati ridotti e modificati. Della famiglia di molecole prodotte due hanno dimostrato di essere efficaci rispettivamente contro lo stafilococco aureus resistente alla meticillina e contro la Pseudomonas aeruginosa in modelli murini di sepsi grave o infezione della pelle, senza mostrare segni di tossicità sia negli animali sia nelle cellule umane studiate in coltura. I due nuovi composti sono stati ben tollerati alla dose attiva e anche a dosi superiori e soprattutto sono privi della tossicità renale che spesso caratterizza questo tipo di sostanze. «Abbiamo testato le molecole a dosi da 10 a 50 volte superiori alla dose efficace senza vedere segni di tossicità», precisa Felden.

L'attività antibatterica dei composti è in parte dovuta alla capacità dei loro amminoacidi di rinforzare l'associazione fra i peptidomimetici e la membrana dei batteri infettivi. Questo forte legame porta alla permeabilità della membrana e alla morte del batterio. Inoltre, i batteri che sono stati lasciati a contatto con i nuovi antibiotici nei modelli animali non hanno dato segni di resistenza, anche quando sono state create appositamente condizioni favorevoli alla resistenza in vitro e in vivo.

Nonostante questi risultati è comunque necessaria cautela, in quanto si è trattato finora di un periodo di sperimentazione breve, di 15 giorni. Il prossimo passo sarà quello di lanciare i primi studi clinici sugli uomini. (riproduzione riservata)


Personal
Dal macro allo zoom
Superbatteri nel mirino

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 33
foglio 1
Superficie: 16 %

Invece Concita

Convivere con il dolore

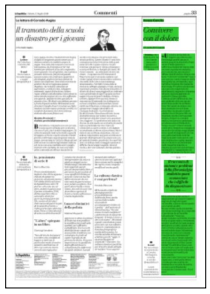
di Concita De Gregorio

Il racconto di sintomi e problemi della fibromialgia malattia quasi sconosciuta che è difficile da diagnosticare

«Un'amica mi ha dato da leggere una lettera sulla fibromialgia pubblicata qui e sembra proprio la mia storia. Dopo 4 anni di tanta passione e sofferenza, finalmente hanno dato un nome a questa mia malattia, poco conosciuta, ma non poco diffusa. Quindi anche le terapie che fanno "convivere civilmente" non ci sono ancora: i medici seguono delle linee guida ma, ovviamente, ogni individuo risponde diversamente alla terapia. Per adesso sto facendo una cura che comprende dei miorilassanti, magnesio e vitamina; mi hanno appena aggiunto un oppioide in bassa quantità. Continuo a fare infiltrazioni, che sono piuttosto dolorose ma nei giorni dopo sento che mi fanno bene. Sto usando da tempo una fascia lombare che mi è stata prescritta e da un paio di mesi i plantari che mi ha prescritto un illuminato medico dell'ospedale Bellaria. Sempre su consiglio medico, ho ripreso a camminare: per adesso sono arrivata ad un "tempo record" di ben 15 minuti consecutivi. Sempre su consiglio di un medico ho iniziato yoga/pilates dolce: questi allungamenti per me sono particolarmente indicati.
Negli anni tante volte anche io mi sono sentita poco capita: quando dicevo che avevo un'autonomia molto bassa fisicamente e a distanza di pochi secondi arrivava ineluttabile lo "spegnimento del cervello" (nel senso che facevo una fatica abnorme a fare anche il ragionamento più banale) leggevo negli occhi degli altri quasi incredulità, come se dicessi questo per crearmi un alibi.
Mi sono sentita capita veramente solo da un neurologo di un ospedale di provincia che mi ha detto testualmente: "Sono suo alleato-balsamo sulle ferite, ci credo che ha un gran male e, ovviamente, avendo i recettori del male sempre attivi giorno e notte, quando dice che il cervello l'abbandona pochi secondi subito dopo l'abbandono del corpo le credo: lei consuma l'energia molto rapidamente".
Adesso sto un po' meglio (almeno non ho più dolori lancinanti h24), mi sto imponendo di fare "pause forzate" tra attività e riposo, solo che mi rendo conto che negli anni la mia pazienza è molto diminuita: vorrei avere dei benefici più velocemente.
Spero che il mio "percorso" sia utile a qualcuno, come quella lettera lo è stata per me: sentire che finalmente se ne parla, fa sentire noi meno soli e finalmente riconosciuto il nostro male. Non è poco".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina, che lotta da anni, ma che si sente meno solo grazie a un medico e a una lettera



Politica

Nardini (Pd): minacciata da un fan di Ceccardi

«Negli ultimi giorni una persona che si qualifica con il nome di Massimo Maccari ha telefonato più volte a casa dei miei genitori con lo scopo minaccioso di intimarmi di fermarmi dal criticare pubblicamente Susanna Ceccardi». È la denuncia di Alessandra Nardini, consigliera regionale del Pd, che sui social network ha raccontato che la stessa persona ha minacciato anche la deputata pisana Lucia Ciampi. Solidarietà alle due dirigenti dei Democratici è arrivata dalla vicesegretaria del Pd nazionale Paola De Micheli e dal deputato livornese Andrea Romano. «Confidiamo che Ceccardi si esprimerà al più presto con parole di solidarietà nei loro confronti», dice invece la senatrice Caterina Biti. (*Simone Dinelli*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pisa

Scoppia la pace tra Comune e Toscana Aeroporti

PISA Toscana Aeroporti ritirerà il ricorso al Tar e il Comune di Pisa modificherà l'ordinanza sui pullman al «Galilei» che era stata impugnata dalla società che controlla l'aeroporto. Pace fatta quindi tra Comune e Toscana Aeroporti. La guerra era iniziata oltre un anno fa quando l'allora giunta Filippeschi emise un'ordinanza per impedire ai pullman che effettuano il collegamento tra Pisa e Firenze di accedere all'area portuale per favorire in alternativa l'uso dei parcheggi scambiatori del Pisamover. Ora un certo numero di pullman potrà avere parcheggiare allo scalo per la salita e la discesa dei passeggeri e ci sarà una «revoca parziale del divieto di circolazione per gli autobus». Ed entrambe che le parti promuoveranno l'uso del people mover. (*R.R.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Le città e la regione
Il patto per scuotere la Toscana: obiettivo 33 mila posti di lavoro
Presidi, via alle assegnazioni (col dubbio)



Cercare i resti coi cani da cadaveri

I parenti di Roberta e l'associazione Penelope lanciano l'appello

di ANTONIA CASINI

HANNO LAVORATO all'inizio su questo caso. In più occasioni. Sono i cani 'da cadaveri', specializzati nella ricerca di resti umani anche sotterrati. Non sono molti in Italia, ma, sul nostro territorio c'è un progetto di ricerca Hbdd («Human Blood Detection Dog») con sede a Pisa, San Giuliano e Rosignano. Unità cinofile e tecnologie per la ricerca di tracce ematiche e resti umani che potrebbero tornare a cercare Roberta (nel caso, servirebbe una consulenza sulla fattibilità) o almeno quello che ne rimane. Perché per i giudici dei tre gradi, il suo corpo non esiste più. E' stato distrutto dal marito Antonio Logli, condannato a 20 anni. Ma adesso che l'uomo, che continua a proclamarsi innocente, è in carcere, a Le Sughere, l'associazione Penelope che supporta le famiglie di persone scomparse, torna a chiedere di scandagliare il territorio sperando che anche «Logli possa parlare». L'idea è di fare appello alla Prefettura (occorrerebbe individuare anche le risorse) per provare a rintracciare Roberta che secondo molti si trova non lontano dalla casa di Gello (San Giuliano). E' stata cercata nei pozzi e nei dirupi, nel lago e nei campi. Senza mai trovare tracce. Dal palazzo di via Cesare Beccaria si è fatto già sapere che l'iniziativa non potrebbe partire dalla Procura che così cadrebbe in contraddizione con i tre gradi di giudizio che hanno stabilito che il corpo non esiste più. Lo ribadisce l'appello nelle motivazioni della sentenza che conferma il primo verdetto.

FU in particolare Francesco Tagliente, nominato prefetto di Pisa 6 mesi dopo la scomparsa della donna - procuratore della Repubblica era Ugo Adinolfi - a pianificare ricerche a tappeto sul territorio dei 39 comuni della provincia coinvolgendo circa 15 mila uomini in una settimana. A una delle riunioni partecipò anche l'allora commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, Paola Basilone.


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Nuove lesioni sul corpo di Scieri
CERCATELA ANCORA


Cercare i resti coi cani da cadaveri
QOODER

Hanno detto



Nicodemo Gentile

«Spero che all'interno di una prigione Logli faccia pace con la sua coscienza»



Francesca Zuccoli

«Accogliamo la richiesta dei parenti, nella speranza che ora Logli possa parlare»



Francesco Tagliente

L'allora prefetto di Pisa organizzò ricerche a tappeto su tutto il territorio dei 39 comuni



SUPER FIUTO Una delle squadre del progetto di ricerca Hbdd che ha sede anche a San Giuliano

IL PASSATO
Dispiegamento di forze con 15mila uomini per trovare una traccia

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 40 %

Nuove lesioni sul corpo di Scieri

Parà morto in caserma: primi risultati-choc dall'autopsia

CASINI-BARONI
A pagina 5

Caso Scieri, lesioni nuove sul corpo

L'autopsia in un video: scoperte altre fratture sui resti del parà 26enne

PROSEGUE la ricostruzione del corpo in 3D e, parallelamente, di quello che accadde la notte del 13 agosto 1999. Autopsia a Emanuele Scieri, il giovane parà trovato morto nella caserma Gamerra tre giorni dopo. Sarebbero state trovate quattro nuove lesioni che non erano state viste quando fu effettuato il primo accertamento sul corpo, quai 20 anni fa. Tutte le fasi sono state riprese. Sia la riesumazione che l'esame autoptico sono contenuti in un video a tutela di tutte le parti. Quale sia, poi, l'esito di questa scoperta è presto per dirlo. Lele riportò ferite così gravi, dopo la famosa caduta dalla scaletta di asciugatura, da morire in pratica subito o si sarebbe pouto salvare se solo avesse ricevuto soccorsi imemdiati? Qui starebbe la volontarietà dell'omicidio (l'unico reato di fatto contestabile perché non ancora prescritto). Per la Procura di Pisa i tre ex commilitoni, che lo avrebbero pestato a terra, si sarebbero allontanati dopo il 'volo' del 26enne avvocato siracusano, nascondendo addirittura il corpo sotto il tavolo.

SU QUESTO punto si stanno concentrando tutti gli approfondimenti - affidati - per quanto riguarda il Palazzo di via Cesare Beccaria - alla dottoressa Debora Mazzarelli, antropologa forense dell'istituto di Medicina legale milanese specializzata nella ricostruzione dei cadaveri. In ausilio ai Ctu che stanno già lavorando a questo caso, la professoressa Cattaneo e la dott Vera Merelli. Alla nuova consulente sono state rivolte le stesse domande, appunto: quali le cause e le circostanze che hanno portato alla morte di Lele? E ci sono lesioni che non sono compatibili con quel 'salto' di 10 metri? Per quanto tempo rimase in vita? Le prime risposte sono attese per la fine di luglio. Quattro gli indagati: Alessandro Panella, 40enne di Cerveteri, tutelato dai penalisti Marco Meoli e Tiziana Mannocci, Luigi Zabara, 41 anni, i legali sono Mariateresa Schettini e Andrea Di Giuliomaria e Andrea Antico, di Rimini, anche lui coetaneo, avvocato Massimo Cerbari e, da pochi giorni, anche l'ex comandante della Folgore, generale Enrico Celentano, 76 anni, ora in pensione. La famiglia di Scieri si è rivolta all'avvocato Furnari del foro di Catania.

antonia casini - carlo baroni



DOLORE Emanuele Scieri, 26 anni nel 1999 quando morì


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Nuove lesioni sul corpo di Scieri
CERCATELA ANCORA
Badante Subito


MORTE IN CASERMA
Caso Scieri, lesioni nuove sul corpo
PRONTI, VIA.
Giustiauto

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati



PRONTO SOCCORSO La donna curata in ospedale (*foto di repertorio*)

PISANOVA STAVA PASSEGGIANDO NEL GIARDINO

Cane la azzanna al braccio Donna finisce in ospedale

STAVA passeggiando nel parco con i suoi due cagnolini di piccola taglia quando - il suo racconto - le si è avvicinato un Weimaraner, un cane da caccia. «Che voleva aggredire i miei due animali». E così la donna, istintivamente li ha presi in braccio. Ma è a quel punto che l'altro animale, puntando forse proprio ai due cagnolini, l'ha morsa al braccio. E' accaduto nei giorni scorsi nel quartiere di Pisanova.

E' POMERIGGIO e la donna esce di casa per fare due passi con i due cani piccoli. Ma sente abbaiare e vede un Weimaraner, un animale di solito docile che le corre incontro. Lei ha paura per le sue bestioline e così le prende in collo per evitare loro problemi. Difficile poter dire che cosa sia accaduto da lì in poi.

Ma l'altro non molla e, cercando forse proprio gli animaletti, morde la signora al gomito. Una ferita per fortuna non grave, ma la donna va comunque in pronto soccorso dove viene visitata, curata e riceve una prognosi di sette giorni. L'animale - ha detto la padrona - è vaccinato e in regola. Ora spetterà a lei, rimasta ferita, decidere se procedere contro la proprietaria.

a. c.



LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
13-LUG-2019
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

LA MOBILITAZIONE MUSULMANI E RETE ANTIRAZZISTA IN PIAZZA

Moschea e decreto Salvini, due sit-in

LA RETE Antirazzista di Pisa si mobilita contro il decreto sicurezza bis che andrà in discussione in Parlamento nelle prossime settimane per essere poi convertito in legge. «Non ci rassegnamo all'indifferenza e alla violazione dei diritti umani, civili e sociali. Siamo per la libertà di circolazione in Italia, in Europa e in tutto il Mediterraneo. Siamo per la libertà di manifestare, di esprimere pubblicamente e pacificamente il proprio pensiero, e vogliamo uno stato sociale degno di questo nome, che non intralci l'accoglienza e la solidarietà, anzi la promuova. Chiediamo: che il parlamento non converta in legge il decreto sicurezza Bis; che la Legge Salvini sia ritirata e siano ripristinate le risorse dedicate ad un'accoglienza diffusa nei territori, a partire da Pisa». La mobilitazione è per mercoledì 17 luglio in piazza Garibaldi dalle 18. Intanto oggi pomeriggio alle 18.30 in piazza Vittorio Emauele c'è la mobilitazione della comunità islamica. Centinaia di musulani in preghiera sotto le finestre di Palazzo Gambacorti contro le mosse del Comune per impedire la realizzazione della moschea.



PREGHIERA-MOB La comunità islamica oggi si raduna sotto il Comune


CRONACA PISA
IL FRONTE SICUREZZA
Ombra dell'Isis sotto la Torre: arsolti in quattro
Controlli mirati e città blindata
Moschea e decreto Salvini, due sit-in

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 35 %

Controlli mirati e città blindata

Microcriminalità in centro e alla Stazione: al via i 'pattuglioni'

CITTÀ blindata, con una serie di capillari servizi di controlo disposti dal prefetto di Pisa Giuseppe Castaldo per contrastare il fenomeno della microcriminalità diffusa in particolari zone del territorio. Interventi mirati, coordinati dal questore Paolo Rossi, che riguarderanno tutta l'area del centro storico, con partiocolare riferimento al quadrilatero Borgo Stretto, Piazza delle Vettovaglie, Piazza dei Cavalieri e piazza Garibaldi e la zona della Stazione centrale. Già nella giornata odierna proprio piazza della Stazione sarà oggetto di un servizio straordinario antiabusivi, che coinvolgerà l'intera sede ferroviaria. L'iniziativa fa seguito al focus in sede di comitato provinciale per l'ordine pubblico del 10 luglio, cui ha preso parte il sindaco Michele Conti e nel corso del quale si è convenuto di avviare controlli rigorosi e sistematici sul territorio. Ad entrare in azione saranno unità operative di rinforzo – sia pattuglie automontate che unità cinofile antidroga – in aggiunta al dispositivoterritoriale già dispiegato, con il concorso della polizia municipale, per assicurare maggior copertura nella fascia oraria iù tarda. «L'obiettivo – spiega una nota della Prefettura – è reagire all'illegalità in punti critici e sensibili per la prevenzione. I rinforzi consentiranno di ampliare i già positivi risultati raggiunti contro lo spaccio di strada dalle forze dell'ordine (i dati parlano di un aumento dei reati perseguiti nell'ultimo semestre) che hanno, di recente, già operato importanti arresti di pusher e il sequestro di considerevoli quantitativi di stupefacenti».

«**ALLE PRIME** avvisaglie di un'escalation delle risse e rese dei conti tra bande di spacciatori nordafrincani avvenute negli ultimi tempi (è della notte fra giovedì e venerdì un'aggressione a uno studente in piazza Garibaldi, il giovane è finito in ospedale, ndr) – spiega l'onorevole leghista Edoardo Ziello – ho immediatamente inviato la segnalazione al capo di gabinetto del minsitro dell'interno Matteo Piantedosi, che mi ha chiesto un report aggiornato sugli sviluppi in materia di sicurezza in città». «Nel frattempo il Comune di Pisa si sta muovendo sul doppio binario dell'inclusione sociale, con le unità di strada che hanno fornito un quadro completo delle persone che frequentano le zone della Stazione, di Piazza Cavalieri e piazza delle Vettovaglie, grazie al quale abbiamo riscontrato la presenza costante di stranieri dediti allo spaccio e al consumo di alcol, e la presenza di italiani da inquadrare come assuntori e avviare a percorsi di recupero. Sul fronte della repressione, operiamo con gli interventi interforze di polizia, municipale, carabinieri e finanza. Da lunedì, grazie ai rinforzi che ci sono stati concessi dal ministero dell'Interno, avremo gli interventi con i battaglioni anticrimine che svolgeranno il loro lavoro per tutto luglio».


Il prefetto Giuseppe Castaldo


L'onorevole Edoardo Ziello


AL SETACCIO Un controllo straordinario alla Stazione *(Foto Valtriani)*

ARRIVANO I RINFORZI
Unità cinofile antidroga e squadre speciali per tutto il mese di luglio



LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 21 %

MINACCIA ISIS



Assolti i quattro della presunta cellula terroristica a Pisa

■ A pagina 9

IL PROCESSO SMANTELLATE LE ACCUSE AI PRESUNTI JIHADISTI, LA SENTENZA ARRIVA NELL'AULA BUNKER

Ombra dell'Isis sotto la Torre: assolti in quattro

NESSUNA istigazione alla jihad, niente apologia. Me che meno finalità terroristiche. La corte d'assise di Torino ha assolto i quattro i tunisini finiti a processo con l'accusa di aver messo in piedi una cellula di sostegno all'Isis sotto la Torre. La sentenza è stata pronunciata ieri, nel primo pomeriggio, in aula bunker. Loro, i quattro, si erano sempre proclamati innocenti, anche durante i mesi di dura detenzione al 41bis nelle carceri della Sardegna. E i loro difensori – gli avvocati Sara Baldini, Massimo Parenti e Vittorio Platì – nelle loro arringhe avevano presentato alla corte un altro copione di questa storia. Gli stessi imputati, sia con un interrogatorio in carcere, che poi sotto esame in aula, avevano risposto a tutte le domande chiamandosi fuori da ogni accusa e spiegando comportanti ed atteggiamenti poi finiti nelle carte dell'inchiesta *Taliban*. Ieri gli avvocati Baldini e Platì hanno discusso le posizioni più delicate.

Alla fine anche il pubblico ministero, in requisitoria, aveva ridimensionato tutta la vicenda facendo cadere per tutti il reato di associazione con finalità di terrorismo e lasciando in piedi, per tre, l'accusa di istigazione alla Jhiad, e chiedendo quindi un anno e 11 mesi per Nafaa Afli (28 anni), l'assoluzione per Bilel Mejri (27 anni), 2 anni e 3 mesi per Marwen Ben Saad (32 anni) e 2 anni e 2 mesi per Bilel Tebini (30 anni). Quest'ultimo era latitante fino a pochi giorni prima della chiusura delle indagini e fu catturato nel giugno scorso. Una lunga indagine aveva portato la Procura a focalizzare l'attenzione su gruppo. Le intercettazioni ambientali e telematiche erano capisaldi dell'accusa, secondo la quale avrebbero inneggiato alla jihad ed espresso ammirazione nei confronti di militanti morti nei teatri di guerra in nome della loro ideologia salafista e l'odio per gli sciiti.

Il tutto sarebbe accaduto sotto la copertura dell'iscrizione all'ateneo, con l'immagine dei profughi della Primavera araba. Tra 90 giorni le motivazioni della sentenza. La storia potrebbe essere finita qui. Se la Procura non deciderà di fare appello.

Carlo Baroni



MINACCIA
La bandiera nera dell'Isis


LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Nuove lesioni sul corpo di Scieri
CERCATELA ANCORA
Badante Subito


IL FRONTE SICUREZZA
Ombra dell'Isis sotto la Torre: assolti in quattro
Controlli mirati e città blindata
Moschea e decreto Salvini, due sit-in

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1
Superficie: 27 %

LA PACE DEI CIELI

Bus al Galilei Intesa fra Sat e Comune

■ A pagina 9



Il sindaco di Pisa Michele Conti si dichiara molto soddisfatto



Il vicepresidente esecutivo di Toscana Aeroporti Roberto Naldi

GALILEI SVOLTA E RINUNCIA AL CONTENZIOSO

Bus, accordo raggiunto con Toscana Aeroporti

ACCORDO raggiunto tra Comune di Pisa e Toscana Aeroporti per l'accessibilità dei bus di linea nell'area aeroportuale del Galileo Galilei. L'accordo prevede la concessione da parte di Toscana Aeroporti degli stalli di parcheggio per salita e discesa passeggeri da autobus solo nei seguenti casi: a una sola azienda titolare di autorizzazione regionale per il trasporto su gomma nella tratta Firenze-Aeroporto di Pisa per massimo di dodici ingressi di bus giornalieri (circa 130.000 passeggeri annui); ai bus a carattere occasionale, quali charter, gruppi omogenei, voli dirottati, ai bus che svolgono servizio di trasporto per conto di Toscana Aeroporti, o autorizzati, e di collegamento con i parcheggi remoti e il terminal dei rent a car, con l'impegno di Toscana Aeroporti a introdurre l'utilizzo di mezzi elettrici entro 36 mesi da oggi. In tutti gli altri casi non citati, gli autobus continueranno a utilizzare il parcheggio scambiatore del People Mover. Nell'accordo Toscana Aeroporti rinuncia al ricorso in appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar con compensazione delle spese di lite e il Comune di Pisa revoca parzialmente il divieto di circolazione per bus tra la rampa di uscita Aeroporto della Fipili, la rotatoria e il raccordo fino a tutta Via Eugenio III. Le parti si impegnano a promuovere l'uso del "People Mover" e Toscana Aeroporti a pubblicizzarlo adeguatamente anche sul proprio sito web. Per Toscana Aeroporti «si chiude il contenzioso con un accordo vantaggioso per entrambe le parti che ha come primario obiettivo il mantenimento del livello di servizio per i passeggeri e la sostenibilità del sistema di mobilità e accessibilità che gravita intorno allo scalo». «Un accordo – dice il sindaco Michele Conti – che permette a tutti di fare un passo in avanti e chiude un contenzioso che non faceva bene né alla città né allo scalo aeroportuale. Con Toscana Aeroporti dobbiamo portare avanti politiche di sviluppo, far funzionare meglio il "People Mover", opera ormai realizzata, e migliorare il livello dei servizi per i cittadini e i passeggeri dello scalo. Soddisfatto raggiunto, credo occorra proseguire senza ritardi con gli investimenti promessi per lo scalo pisano, tornando a chiedere a Toscana Aeroporti di rispettare gli impegni presi in termini di risorse e tempistiche».

RECIPROCA SODDISFAZIONE
Impegno a promuovere il People Mover anche sul sito internet dello scalo pisano


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Nuove lesioni sul corpo di Scieri
CERCATELA ANCORA


POLEMICHE PISANE
Musici e sbandieratori 'sfrattati' dalla sede
Bus, accordo raggiunto con Toscana Aeroporti
VITARA
DRIVE 4 FUN




LA NAZIONE
PONTEDERA
MINACCE NOTTURNE
«Zitto, sei un handicappato» Stella Maris, rabbia infinita


Vittime di minacce e atti vandalici

LA NAZIONE
PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
13-LUG-2019
da pag. 17
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 63 %

Vittime di minacce e atti vandalici

La denuncia di Ciampi (deputata) e Nardini (consigliere regionale)

L'AUTO rigata. Qualche telefonate sospetta dietro la quale qualcuno potrebbe cercare di capire dove abita la deputata Lucia Ciampi, ex sindaco di Calcinaia. Ma non è la sola – stando alle dichiarazioni – ad aver subito minacce. Anche il consigliere regionale Alessandra Nardini – è stata lei stessa a denunciarlo – ha ricevuto telefonate notturne minatorie. Entrambe hanno sporto denuncia alle autorità competenti nella giornata di ieri. «Ho subito atti vandalici e minacce che hanno coinvolto anche i miei familiari. Questi atti che certamente non mi intimidiscono – dice Ciampi – sono stati annunciati e preceduti da mail minacciose che ho ricevuto in seguito alle mie critiche civili nei confronti dell'europarlamentare della Lega Susanna Ceccardi».

«È emerso che lo stesso account mail che ha minacciato me, con il nome molto probabilmente falso di Massimo Maccari – spiega Ciampi – aveva precedente insultato e minacciato la candidata del centrosinistra Cristina Bibolotti che, alle elezioni europee, aveva sfidato la stessa Ceccardi e che è stata anche lei vittima di minacce ed atti vandali da parte di ignoti». «Sulla vicenda gravissima di Cristina Bibolotti sono già state fatte interrogazioni parlamentari. Ora è il momento di dire basta – conclude Ciampi –. Susanna Ceccardi prenda le distanze da questi suoi follower. Chiedo anche al Ministro dell'interno di intervenire per impedire che chi manifesti democraticamente il dissenso contro esponenti della Lega sia tutelato e protetto». Nel mirino della minacce anche la consigliera regionale dei Democratici Alessandra Nardini. «Negli ultimi giorni una persona che si qualifica con il nome di Massimo Maccari ha telefonato più volte a casa dei miei genitori con lo scopo minaccioso di intimarmi di fermarmi dal criticare pubblicamente Susanna Ceccardi». «Al di là degli scontri politici, che possono anche essere legittimamente aspri, nessuno può tollerare che si arrivi a correre dei pericoli in quanto donne che esprimono un'opinione critica», conclude Nardini.

All'onorevole Ciampi e ad Alessandra Nardini sono giunte in queste ore parole di solidarietà dal Partito Democratico. «Alle autorità chiediamo che si indaghi per individuare e fermare gli odiatori che evidentemente non sono solo virtuali, ma passano anche ai fatti – scrive Simona Bonafè, segretaria del Pd toscano – . A Lucia e Alessandra l'invito ad andare avanti nella loro azione politica come fatto fino ad oggi».

Carlo Baroni



Lucia Ciampi attualmente deputato del Pd è stata sindaco di Calcinaia nonché presidente dell'Unione Valdera

PAURA
Presentata la denuncia «Telefonate notturne e auto rigate...»

IL CASO RAGUSA

«La richiesta di grazia? Un'offesa a Roberta»

Ora che Antonio Logli è stato condannato anche in Cassazione a 20 anni per l'omicidio e la distruzione del cadavere della moglie Roberta Ragusa, cosa accadrà? Nella casa di via Dini la serenità e l'armoniosa vita tanto sbandierata da Sara Calzolaio, ex amante e ora compagna di Logli, con curiosi "fuori onda" in tv, se c'erano, sono state spezzate. E forse verranno sbriciolate dalle richieste di risarcimenti. / IN CRONACA

«La richiesta di grazia? Sarebbe un'ulteriore offesa a Roberta»

Durissimo il commento dell'avvocato Enrico Maria Gallinaro che ha assistito nel processo lo zio e la cugina della donna

Sabrina Chiellini

PISA. Ora che **Antonio Logli** è stato condannato anche in Cassazione a 20 anni per l'omicidio e la distruzione del cadavere della moglie **Roberta Ragusa**, cosa accadrà? Nella casa di via Dini la serenità e l'armoniosa vita tanto sbandierata da Sara Calzolaio, ex amante e ora compagna di Logli, con curiosi "fuori onda" in tv, se c'erano, sono state spezzate. E forse verranno sbriciolate dalle richieste di risarcimenti milionari che si profilano. Le scelte dei figli a sostegno di una posizione, oggi sancita come insostenibile, a favore del padre hanno tracciato un confine insuperabile con i familiari di Roberta, come lo zio e una cugina, "colpevoli" di aver lottato con l'avvocato **Enrico Maria Gallinaro** per ottenere un processo sì indiziario ma basato su un'accusa "robusta". La vicenda è stata ricostruita a fondo dalla Procura e dai carabinieri con tanti testimoni che, se fossero sfilati davanti ad una Corte d'Assise, avrebbero convinto forse anche gli innocentisti. In molti sarebbero stati costretti a prendere atto della pesantezza degli elementi raccolti a carico di Logli ma, soprattutto, dell'irrilevanza delle testimonianze posticce, ingigantite dal marito allo scopo di avvalorare l'unica via d'uscita che Logli pensava di avere: l'allontanamento volontario della moglie. Nella difficoltà di smontare la complessità degli elementi raccolti, l'unica via d'uscita poteva essere il dubbio. E, in assenza di dubbi sugli indizi, l'unico elemento che avrebbe potuto spianare la strada verso l'innocenza era la pervicace alimentazione di incertezze su Roberta. Invece non è emerso alcun dubbio su di lei, come conferma l'avvocato Gallinaro, che assiste Anna Maria e Antonino Ragusa, rispettivamente cugina e zio di Roberta. Insomma, quasi un "doppio" femminicidio. Al posto di ravvedimenti, che tuttavia qualcuno intravede nella tardiva ipotesi della difesa di orientare il giudizio (il ricorso è stato giudicato inammissibile dalla Cassazione) sull'omicidio preterintenzionale, Roberta è stata presentata senza riguardo, insistendo fin troppo sull'ipotesi di un allontanamento volontario. Eppure dalle indagini è apparso chiaro il profilo di una moglie e madre esemplare. Una donna perbene che viveva per la famiglia.

Avvocato Gallinaro, cosa pensa dell'ipotesi di richiedere la grazia al presidente della Repubblica, a cui sta pensando Logli?

«Ritengo che non ci siano i


IL TIRRENO

Maltrattamenti sui disabili, video choc con le violenze

«La richiesta di grazia? Un'offesa a Roberta»

presupposti in questo momento per chiedere la grazia. Una richiesta del genere, oggi, rischierebbe di essere offensiva nei confronti della memoria della povera Roberta. Soprattutto perché se ne parla a così breve tempo da una sentenza tanto importante per chi ha subìto questo grande dolore. Ci tengo, a prescindere da tutto, ad evidenziare che in 12mila pagine non è mai emerso nulla di diverso dal profilo di una donna, di una madre, attenta e premurosa nei confronti dei figli e della famiglia. Questo non dovrà mai essere dimenticato da nessuno»

Ha parlato con i suoi assistiti? Quali stati d'animo ha colto? Che cosa pensa della condanna definitiva?

«In una vicenda del genere non esistono vincitori. Veder riconosciuta la colpevolezza di Logli, al di là di tutta l'amarezza della storia, è motivo di soddisfazione professionale ma anche di tristezza. Svariati giudici ormai ci dicono che il fatto è vero. Il dubbio, legato forse al cadavere che non si trova, può appartenere al comune sentire, ma non alle regole dettate dal nostro codice di procedura penale, relativamente alla valutazione della prova. Valuterò con i miei assistiti le azioni da intraprendere per ottenere in sede civile il risarcimento che è stato già deciso dai giudici di merito».

È stato un processo difficile. Ci sono stati dei momenti in cui avrebbe preferito un dibattimento in Corte d'Assise?

«Il dibattimento certamente avrebbe consentito maggiori approfondimenti».

Come interpreta la richiesta della difesa in Cassazione di valutare l'omicidio preterintenzionale? La situazione di una lite con percosse che ha portato ad una morte non voluta…

«Non voglio entrare nel merito delle scelte della difesa di Logli che ho sempre rispettato. Penso però che la richiesta dovesse essere presentata in sede di merito. Davanti alla Corte di Cassazione ritengo che il ricorso non potesse avere che questo esito. Non dobbiamo perdere di vista il fatto che siamo davanti a un processo indiziario, ma tutti gli indizi nei confronti di Logli sono gravi, precisi e concordanti. Mancano le modalità con cui è avvenuto l'omicidio, ma non manca certo la prova, ovviamente indiziaria, che l'omicidio ci sia stato».

Qual è stato il momento più significativo di tutta la vicenda processuale? Ricorda il sorriso beffardo di Antonio Logli dopo il primo proscioglimento del Gip del Tribunale di Pisa?

«Lo ricordo. Ma ricordo ancora meglio un altro episodio. Sono stato il primo avvocato che si è "affacciato" in Procura per andare a depositare la nomina. Quel giorno una delle impiegate della segreteria del pm, dottor Mantovani, mi guardò e mi chiese: "Perché? Roberta Ragusa ha dei parenti?". È un particolare che dice molto di quello che è stato l'inizio di questa vicenda».

L'unico giudizio contro Logli emesso a Pisa è stato quello di una donna, la dottoressa Elsa Iadaresta. Ha qualche riflessione su questo punto?

«La sua sentenza è stata importante ma di fatto si è in parte allineata a quella della Cassazione che annullò il proscioglimento di Logli. Questa è stata la vera svolta. Quest'ultima sentenza della Cassazione aveva infatti escluso ogni ipotesi alternativa alla fine violenta di Roberta Ragusa. E' stato detto per la prima volta che Roberta era stata uccisa».

Chi si sente di dover ringraziare?

«I carabinieri, che hanno messo in campo tutte le energie disponibili per arrivare alla verità». —

«Mai emerso nulla di diverso dal profilo di una moglie e madre esemplare»

«I restanti dubbi per il cadavere che non si trova appartengono solo al comune sentire»









Nelle foto: l'arresto; l'avvocato Gallinaro; Logli tra i suoi legali; la villetta dei Logli a Gello

Tirreno Pisa-Pontedera
13-LUG-2019
da pag. 4
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 39 %

«Noi, i residenti di via Notari assediata dallo spaccio di droga»

La denuncia dei residenti in una lettera con tante firme. «Situazione degenerata, abbiamo paura»

PISA. «Via Notari è assediata dallo spaccio di droga». Il grido d'allarme, e soprattutto di aiuto, arriva dai residenti della strada. Una di quelle che partono da piazza delle Vettovaglie. Via Notari è stato spesso un luogo molto frequentato dagli spacciatori. Si ricordano gli anfratti nei muri per nascondere la droga, di fatto piccoli "magazzini" per rifornire i clienti.

La situazione nel frattempo non è migliorata. Anzi, i residenti hanno registrato un innalzamento dei livelli di pericolosità. Subiscono minacce, temono ritorsioni e chi ha figli piccoli ha ancora più paura. Così, un gruppo di abitanti di via Notari nei prossimi giorni si recherà dai carabinieri per denunciare questa situazione. Hanno scritto una lettera, hanno raccolto le firme e consegneranno il tutto al comando provinciale di via Guido da Pisa.

«Un'allarmante situazione che sta degenerando di giorno in giorno e che preoccupa tutti coloro che vivono in quell'area», così gli abitanti di via Notari tratteggiano il quadro.

Uno scenario fatto di «paura di rientrare in casa solo dopo le otto di sera» oppure «la puzza che si è costretti a sentire tra vomiti ed urine sparse un po dappertutto, nonché i litigi e le urla degli spacciatori (che in gran parte sono consumatori di sostanze stupefacenti)», ma anche «le bottiglie spaccate ogni sera con rabbia sui portoni delle case». In sostanza, «una strada pericolosissima».

Quello che i residenti denunciano è soprattutto «un'attività illegale che si svolge senza sosta ogni notte e che mette a rischio l'incolumità delle persone che vivono nel centro storico di Pisa». L'impossibilità di vivere una vita normale deriva dal sentirsi «assediati da delinquenti che temiamo per ritorsioni, viviamo in una sorta di coprifuoco che limita la nostra normale attività e genera ansie e preoccupazioni soprattutto in alcune famiglie dove vivono bambini».

Ci sono poi i racconti di quella che, garantiscono, ormai è una routine. Alla quale però non ci si abitua e rispetto alla quale si chiede una difesa reale. «Abbiamo vissuto talvolta momenti di terrore, visto bande rivali sfidarsi con armi, riuscire miracolosamente a restare illesi dopo un tentativo di sfondamento di un portone da parte di due balordi, abbiamo protetto i nostri bambini da siringhe sporche lasciate in strada e sventato un tentativo di scippo».

Per qualche tempo la situazione sembrava migliorata. Ora invece il livello di guardia è stato sorpassato. «Una situazione divenuta insostenibile», risultato, sottolineano i residenti, di «una degenerazione della vita notturna che anima via Notari tale da far presagire una probabile imminente tragedia che non vorremmo mai leggere nella cronaca dei nostri quotidiani». —

F.L.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Uno scorcio di via Notari

Tirreno Pisa-Pontedera
13-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

L'ANNUNCIO DELLA PREFETTURA

Ok del Viminale, arrivano rinforzi «Controlli straordinari in centro»

PISA. Arrivano rinforzi per le forze dell'ordine. E così scatteranno controlli straordinari del territorio. Lo annuncia la prefettura in una nota, dove non sono specificati i numeri. Ma dovrebbe trattarsi di personale interforze, per un totale di una ventina di unità sul territorio.

Da lunedì prossimo, annunciano da palazzo del governo, «parte un programma di capillari servizi di controllo del territorio, disposti dal prefetto di Pisa, **Giuseppe Castaldo**, allo scopo di contrastare il fenomeno della microcriminalità diffusa in particolari zone del capoluogo». E si spiega: «Interventi mirati, coordinati dal questore **Paolo Rossi**, riguarderanno i quartieri del centro storico, con particolare riferimento all'area di piazza delle Vettovaglie e alla zona della Stazione centrale». Oggi, annuncia ancora la prefettura, «sempre la Stazione centrale sarà oggetto di un servizio straordinario antiabusivi, che coinvolgerà l'intera sede ferroviaria».

L'iniziativa fa seguito al focus attivato nel comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di mercoledì scorso con la partecipazione del sindaco di Pisa **Michele Conti**, nel corso del quale si è convenuto di avviare controlli rigorosi e sistematici sul territorio.

Ad entrare in azione saranno unità operative di rinforzo (sia pattuglie automontate che cinofili antidroga) in aggiunta alle forze già presenti sul territorio e con il concorso della polizia locale, «per assicurare - si specifica - maggior copertura alla fascia oraria più tarda. L'obiettivo è reagire all'illegalità in punti critici e sensibili per la prevenzione. I rinforzi - conclude la nota - consentiranno di ampliare i già positivi risultati raggiunti contro lo spaccio di strada dalle forze dell'ordine (in aumento i reati perseguiti nell'ultimo semestre), che hanno, di recente, già operato l'arresto di alcuni pusher ed il sequestro di considerevoli quantitativi di stupefacenti».

Ad aggiungere dettagli significativi è il deputato **Edoardo Ziello** (Lega). «Giorni fa - dice - viste le cattive avvisaglie caratterizzate da risse e rese dei conti tra bande di spacciatori nordafricani, ho posto subito la questione al capo di gabinetto del Viminale, **Matteo Piantedosi**, che mi ha chiesto di tenerlo costantemente aggiornato in materia di sicurezza in città». Nel frattempo il Comune di Pisa, ricorda Ziello, «ha avviato un doppio binario di attività tra inclusione e repressione. Sotto il profilo dell'inclusione, grazie alle unità di strada sono state individuate tutte le persone che frequentano le zone legate a spaccio e consumo di alcol. Abbiamo rilevato che per il 60% si tratta di stranieri, tra pusher, tossicodipendenti e anche persone coinvolte in giri di prostituzione. Per il 40% invece sono italiani, per i quali saranno avviati interventi di sostegno e di inclusione».

Riguardo alle attività di repressione, riprende Ziello, «c'è bisogno di cambiare passo. Lo faremo da lunedì grazie ai rinforzi che ci sono stati concessi dal ministero, che ci ha dato questi battaglioni per tutto il mese di luglio. Sono contento che il ministro Salvini abbia accolto le richieste del nostro territorio». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Volanti della Polizia in viale Gramsci


Torna l'ordinanza anti-seduta ma soltanto in zona Stazione

Ok del Viminale, arrivano rinforzi «Controlli straordinari in centro»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tirreno Pisa-Pontedera
13-LUG-2019
da pag. 5
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 45 %

SICUREZZA

Torna l'ordinanza anti-seduta ma soltanto in zona Stazione

Entrerà in vigore mercoledì 17 luglio e fino al 15 ottobre
Il sindaco Conti: diamo più forza all'attività di contrasto

Francesco Loi

PISA. Torna l'ordinanza anti-seduta. Quella che vieta la sosta su scale e gradini di edifici pubblici e privati. Ma questa volta vale solo per la zona della stazione. Anzi, è parte essenziale, nei piani del Comune, del giro di vite in quel quartiere. L'ordinanza sindacale entrerà in vigore mercoledì 17 luglio e resterà tale fino al prossimo 15 ottobre. Nell'atto si sottolinea come nella zona i fenomeni «legati a comportamenti di inciviltà o di illegalità» nelle ultime settimane «si siano aggravati come si desume dagli interventi svolti nell'area dalle varie forze di polizia, assumendo una proporzione tale da recare pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana». Oltre alle attività di spaccio si segnala «l'abuso di alcolici consumati sugli spazi pubblici che danno origine a risse anche violente e ad episodi ricorrenti di resistenza alla forza pubblica».

DOPPIO DIVIETO

Da qui l'ordinanza che ordina il divieto di sedersi «sul suolo pubblico o ad uso pubblico, sulla soglia, sulla pavimentazione, sui muretti, sui gradini posti all'esterno degli edifici pubblici e privati, e dei luoghi di culto; sugli spazi verdi e sugli arredi urbani (comprese rastrelliere per biciclette)». Tale divieto non si applica sulle panchine e nelle aree dei pubblici esercizi legittimamente autorizzate all'occupazione di suolo pubblico. Il secondo divieto che scatta è quello relativo al «consumo di bevande alcoliche di qualsiasi genere nelle strade o piazze pubbliche o aperte al pubblico transito, salvo che detto consumo avvenga all'interno dei locali e delle aree del pubblico esercizio autorizzato alla somministrazione di alcolici o nelle aree pubbliche esterne, di pertinenza dell'attività o legittimamente autorizzate all'occupazione di suolo pubblico, negli orari previsti per la somministrazione di alcolici».

L'AREA DI ATTUAZIONE

L'ordinanza ha valore nell'area compresa all'interno del perimetro compreso tra piazza della Stazione, via Mascagni, via Battisti, via Pellico, largo Padri della Costituzione, piazza Sant'Antonio, via Mazzini, piazzetta Keith Haring, via D'Azeglio, piazza Vittorio Emanuele II, via Croce, via Queirolo, via Bonaini, via Colombo, via Corridoni. Si intendono compresi anche i loggiati e le Gallerie A e B di viale Gramsci, i loggiati della Stazione Centrale, del palazzo ex Provincia, delle Poste Italiane, della Camera di Commercio e la piazza antistante il murale di Haring.

OBIETTIVI E POLEMICHE

«La lotta a degrado e microcriminalità la affrontiamo a 360 gradi investendo risorse importanti del bilancio comunale», dice il sindaco Conti. Che elenca l'assunzione di nuovi vigili, l'installazione di ulteriori telecamere di videosorveglianza, alcuni interventi in zona Stazione (recinzione e manutenzione del verde pubblico, nuovi spazi per transito e parcheggio auto, scooter e biciclette, manutenzione camminamenti coperti, potenziamento dell'illuminazione pubblica). Conti ricorda anche l'istituzionalizzazione del progetto "Controllo di vicinato" «e, non per ultimo, attraverso un lavoro costante di collaborazione con prefettura, questura e ministero dell'Interno, il personale di rinforzo che dai prossimi giorni effettuerà controlli straordinari». Aggiunge il sindaco: «Sono lontani i tempi in cui infuriavano le polemiche perché i sindaci che mi hanno preceduto non sapevano ottenere uomini in più da Roma: la nostra amministrazione ha le porte aperte al governo e al ministero». Conti ammette l'esigenza di fare di più per la zona della stazione. «Da qui - spiega - la decisione di emettere una nuova ordinanza sindacale specifica, strumento con il quale la Polizia municipale attraverso il nucleo antidegrado, in collaborazione con le altre forze di polizia, può lavorare in modo efficace ed ottenere risultati nella lotta al contrasto di spaccio e microcriminalità collegata al fenomeno». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


Torna l'ordinanza anti-seduta ma soltanto in zona Stazione

Ok dal Viminale, arrivano rinforzi «Controlli straordinari in centro»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Il sindaco Conti, l'assessore Giovanna Bonanno e il comandante Stefanelli con le precedenti ordinanze



Attività di controllo in piazza della Stazione

COMMERCIO

Pisa "Cenerentola" Si va verso il ricorso

I titolari dei locali contro lo stop anticipato agli alcolici «Andremo in tribunale per cambiare il regolamento»

PISA. Le attività commerciali del centro storico sono pronte a ricorrere al Tar contro il nuovo regolamento che disciplina gli orari di somministrazione di bevande alcoliche approvato martedì scorso dal consiglio comunale in vigore da venerdì 26 luglio. Questo quanto emerso dall'assemblea che Confesercenti Toscana Nord ha convocato ieri al Bar Lo Sfizio e alla quale hanno preso parte una ventina di imprenditori. Imprenditori che hanno ribadito la loro volontà di rivolgersi alle vie legali contestando alcuni aspetti del nuovo regolamento; innanzitutto il divieto dopo la mezzanotte di somministrare bevande alcoliche all'esterno anche per quelle attività che hanno occupazione di suolo pubblico. «Un provvedimento – ha detto **Benedetta Ferrigno**, titolare del Barrique – che mette in ginocchio oltre il 90% delle attività tutte dotate di occupazione di suolo pubblico regolarmente concessa e pagata». «Suolo pubblico – hanno fatto eco altri due operatori – che fa parte integrante del locale e quindi non può essere considerato uno spazio aperto dove vietare la somministrazione. E pensare che avevamo firmato un protocollo mesi scorsi per consentire l'utilizzo della musica dimostrando una disponibilità che il Comune ha disatteso con l'applicazione di questo nuovo regolamento che nei fatti ci impedisce di lavorare». Confesercenti ha spiegato i motivi del proprio parere al regolamento «contenente una serie di osservazioni e distinguo – ha sottolineato il presidente area pisana **Luigi Micheletti** – frutto della premessa fatta dal Comune sul fatto che sarà costantemente monitorato e soggetto a miglioramenti in funzione e a fronte di valutazioni oggettive acquisite sul campo. E già le dimostrazioni di sfiducia e di contestazione che ci sono pervenute, dimostrano come da parte degli imprenditori certe limitazioni, inserite bruscamente in una realtà ventennale di completa liberalizzazione risultino inaccettabili». Per quanto riguarda gli orari, Confesercenti chiederà all'amministrazione comunale di rivedere la questione delle pertinenze dei locali che devono essere parte integrante dell'attività e quindi non soggette a limitazioni. E poi per la somministrazione di alcolici di limitare il divieto dalle 2 dalla domenica al giovedì compreso e dalle 3 del venerdì e del sabato. «Secondo noi – conclude Micheletti – questo regolamento come recita il suo articolo 2 non si applica alle attività esistenti ma solo alle nuove aperture. Nella sua intelaiatura va giudicato positivamente proprio in un'ottica di una riqualificazione commerciale frutto del superamento del blocco fino ad ora previsto». —



Movida notturna a Pisa (ARCHIVIO)



MALA MOVIDA



L'intervento in piazza in una foto postata su Fb

Botte in piazza Giovane di 27 anni finisce in ospedale

Ennesimo episodio di violenza nella notte in pieno centro Il ragazzo è stato ricoverato per le ferite e un trauma facciale e cranico

PISA. Ancora un'aggressione in piazza Garibaldi a Pisa dove nella notte sono intervenute le forze dell'ordine dopo che si era scatenata una violenta lite che ha coinvolto alcuni gruppi di stranieri che si contendono il mercato dello spaccio.

Un giovane, italiano di 27 anni, originario del milanese, è stato trasferito al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello con un trauma cranico e facciale. Fortunatamente le sue condizioni sono meno gravi di quanto era apparso in un primo momento. Sempre la scorsa notte i carabinieri, che erano impegnati in un'attività di controllo nella zona di piazza delle Vettovaglie e piazza Garibaldi, hanno arrestato un marocchino che è stato sorpreso a spacciare sostanze tossicodipendenti e che ha regito in maniera violenta al controllo dei carabinieri. Tant'è che alla fine è stato arrestato con l'accusa di spaccio e di resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Ieri mattina, in tribunale a Pisa, si è svolto il processo per direttissima nei confronti del marocchino. L'arresto è stato convalidato e lo straniero, che ha una serie di precedenti specifici, è stato trasferito in carcere. Il suo difensore ha chiesto i termini a difesa per valutare meglio il caso e nel frattempo il giudice ha disposto la custodia cautelare nel carcere di Pisa dove resterà in attesa del processo.

Quello dell'altra sera è solo uno dei tanti interventi che vengono effettuati dalle forze dell'ordine in particolari zone della città che comunque restano presidiate da bande di spacciatori. Un fenomeno questo che dimostra che comunque, al di là degli allarmismi vari, il mercato della droga non conosce soste anche perché c'è una costante richiesta da parte dei consumatori. E su questo amministratori e forze dell'ordine sono chiamati a misurarsi. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
13-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 4 %

Premiate cinque eccellenze della ricerca

Assegnati da una giuria indipendente presieduta dal professor Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, i premi della prima edizione di "Research to Care", il bando a sostegno della ricerca scientifica indipendente italiana promosso da Sanofi Genzyme. Il premio più ambito al Comprehensive Cancer Center della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli Irccs di Roma coordinato da Carmine Carbone. Premiati anche Enrica Migliaccio, Istituto Europeo di Oncologia di Milano; Francesca Santoni de Sio (immunologia), San Raffaele; Alessandra Biffi (malattie rare), Ospedale universitario di Padova, che studia le staminali del sangue per una sperimentazione sulla gangliosidosi Gm1 infantile; Giovanni Ferrara (neurologia), Ospedale Policlinico San Martino.


Sos malattie rare, tempo scaduto

Un clic per 2.300 indirizzi

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
13-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 86 %

CURE PER MALATTIE RARE

Tra Telethon e Ac alleanza per la ricerca

Melina e Moia a pagina 4

Sos malattie rare, tempo scaduto

Appello di Francesca Pasinelli (Telethon): delle seimila patologie mortali riusciamo a studiarne solo la metà
Ma intanto migliaia di bambini nel mondo non dispongono di cure efficaci. Ecco gli obiettivi della ricerca

L'INIZIATIVA

Accordo con l'Azione Cattolica con l'obiettivo di raccogliere fondi per combattere la cultura dello scarto. «Siamo realtà laica ma la sintonia con papa Francesco è totale»

Ogni minuto nel mondo nasce un piccolo affetto da una sindrome sconosciuta Poche chance di sopravvivenza perché le terapie sono quasi inesistenti L'impegno della fondazione italiana: diamo speranza a queste famiglie

LUCIANO **MOIA**

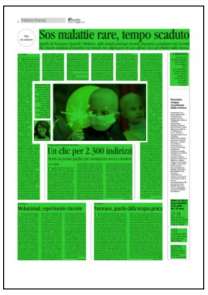
Ogni dieci minuti nel mondo nascono dieci bambini affetti da una delle seimila patologie rare conosciute. Sono dieci bambini che molto probabilmente, soprattutto nelle aree del pianeta meno garantite dall'assistenza sanitaria, non riusciranno a sopravvivere oppure che saranno costretti a faticose peripezie per tentare una cura comunque lunga e costosa. Perché, di queste seimila malattie, ne vengono studiate meno della metà. Per le altre mancano forze e risorse. Non studiare una malattia significa rendere impossibile l'approdo a una terapia e, quindi, ammettere che quel tipo di patologia non è né guaribile né curabile con una pur minima possibilità di successo. Eppure, nella sola Europa ci sono oltre 30 milioni di persone affette da una malattia rara. Si definiscono così quelle che colpiscono meno di uno ogni 2.000 nati.

Nei giorni scorsi Telethon, la fondazione presieduta da Luca Cordero di Montezemolo, che da quasi trent'anni sostiene la ricerca d'eccellenza e che con le sue maratone televisive ha permesso di raggiungere risultati straordinari per combattere malattie quasi ignote, ha siglato un accordo con l'Azione Cattolica. «Anche le realtà diocesane si metteranno in campo per divulgare le attività della nostra organizzazione – spiega Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon – con l'obiettivo di raccogliere fondi e dare voce agli ultimi per combattere la cultura dello scarto».

Una sintonia profonda con le parole di papa Francesco che non deve sorprendere troppo. La laicità dell'ente non impedisce di condividere alcuni punti chiave, come l'impegno verso gli ultimi, l'attenzione alla sofferenza e alla disabilità, la sensibilità verso i malati.

«Non possiamo che sentirci idealmente vicini a questi valori e l'accordo con l'Azione Cattolica dà concretezza a questo sentire profondo», osserva ancora Pasinelli che dell'istituto di ricerca è stata anche a lungo direttore scientifico. Tanto lavoro fatto, tanti traguardi raggiunti, ma quello che rimane da fare è ancora tremendamente impegnativo: «I successi più interessanti di questi anni riguardano la terapia genica, una tecnica innovativa su cui abbiamo creduto fin dall'inizio dedicandole un istituto. Così – prosegue l'esperta – stiamo dando risposte importanti a tanti bambini prima senza speranza. Dopo averne testato l'efficacia su una grave immunodeficienza primitiva, abbiamo avuto conferme sul suo funzionamento per due gravi


Avvenire
Morte in spiaggia


Sos malattie rare, tempo scaduto

patologie dell'infanzia: la leucodistrofia metacromatica e la sindrome di Wiskott-Aldrich. Oggi stiamo continuando a sviluppare e migliorare questa terapia rivoluzionaria per testarne l'efficacia anche su altre patologie».

Ma i tempi, inevitabilmente, sono lunghi.

«Per combattere l'Ada Scid, una rara forma di immunodeficienza, siamo partiti nel 2000 con il primo progetto apripista – spiega la direttrice generale di Telethon – ma la terapia è diventata disponibile solo 3 anni fa. Un contributo importante per le generazioni di domani. Ma quanti bambini non ce l'hanno fatta solo perché non siamo riusciti a fare più in fretta?». Una questione che i dirigenti di Telethon avvertono come un impegno morale prioritario. Di fronte alle sofferenze angoscianti di tante famiglie non è lecito aspettare.

Anche perché ci sono situazioni in cui un giorno in più o in meno può fare la differenza. «La stessa situazione che si è presentata qualche anno fa con la leucodistrofia metacromatica, la patologia diventata tristemente famosa grazie al caso Stamina. Mentre le cronache si occupavano delle battaglie giudiziarie, noi abbiamo messo a punto una terapia che, se somministrata all'insorgere del male, funziona egregiamente. Con questo procedimento abbiamo già salvato la vita a molti bambini in tutto il mondo». Stessi traguardi positivi con altre malattie rare, come la sindrome di Wiskott Aldrich, altra grave immunodeficienza, per cui la Fondazione Telethon ha messo a punto una terapia genica che sta dando risultati molto incoraggianti. Oppure come la mucopolisaccaridosi tipo 1 di cui esistono tre varianti di gravità differente. La forma grave è detta anche sindrome di Hurler ed esordisce in genere entro i 2 anni di età. «Oggi l'unica opzione terapeutica disponibile – osserva ancora l'esperta – è rappresentata dal trapianto di cellule staminali ematopoietiche (provenienti cioè dal midollo osseo o dal sangue del cordone ombelicale di un donatore sano), purché effettuato precocemente, entro i due anni di vita».

Presso l'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica di Milano è in corso uno studio clinico in pazienti affetti dalla sindrome di Hurler per valutare sicurezza ed efficacia di questo nuovo trattamento che permetterebbe innanzitutto di ovviare alla mancata disponibilità di un donatore, ma anche potenzialmente di superare gli effetti positivi del trapianto.

«Queste malattie hanno nomi strani che la gente non conosce. È anche difficile diagnosticarle perché i medici di famiglia, nella maggior parte dei casi, non ne hanno mai vista una e quindi, prima di arrivare a stabilire di quale patologia si tratti, passa molto, troppo tempo». Bisogna capire queste attese cariche di sofferenza per entrare nei drammi che vivono le famiglie in cui si presenta una malattia rara e anche per dare senso all'entusiasmo con cui i dirigenti di Telethon salutano la conferma di una nuova terapia. «Quando riusciamo a trovare il rimedio giusto – conclude Francesca Pasinelli – questi bambini nascono una seconda volta e comprendiamo che sì, valeva la pena lottare per permettere a questi piccoli di sorridere ancora alla vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette su dieci sono bambini al di sotto dei 12 anni

27-36
milioni di persone affette da una malattia rara in Europa (da 1 a 2 milioni in Italia)

155
Le strutture in Italia dove si tratta almeno una malattia rara (55% al Nord)

0,05%
Soglia per definire "rara" una malattia (cioè 5 casi su 10 mila persone)

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
13-LUG-2019
da pag. 4
foglio 3 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 86 %

IN ITALIA QUASI DUE MILIONI DI MALATI

Un clic per 2.300 indirizzi

Pronto un portale specifico per orientarsi tra servizi e strutture

GRAZIELLA **MELINA**

Diagnosi tardive e mancanza di informazione sui centri specializzati e sulle cure disponibili rendono il percorso terapeutico delle persone affette da malattie rare sempre più faticoso. Uno strumento per poter trovare risposte valide e qualificate lo fornisce ora il sito "*Doveecomemicuro.it*". Nel portale nato sei anni fa per orientare sulle novità della ricerca e sui servizi offerti da tutte le strutture sanitarie italiane, è stata creata una nuova sezione, dedicata esclusivamente alle malattie rare. Una sorta di mappa con oltre 9mila schede sulle varie patologie e l'indicazione di oltre 2.300 strutture alle quali potersi rivolgere. I dati, presentati di recente a Roma, sono stati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità – Centro Nazionale malattie Rare, Ministero della Salute, Orpha.net, Orphadata, siti web delle strutture sanitarie, delle Reti europee di riferimento (Ern) e da Uniamo. «Poter disporre di un sito unico dove trovare informazioni su una determinata patologia e sapere dove sono i centri di assistenza è fondamentale – spiega Annalisa Scopinaro, presidente di Uniamo Fimr Onlus (Federazione italiana malattie rare) –. Ho un figlio di 20 anni con malattia rara e quando gli fecero la diagnosi per poterne sapere di più trovavo solo siti in inglese, non sapevo assolutamente dove sarei dovuta andare per farlo curare. Questa mappa online è un passo avanti enorme che serve sia ai pazienti, quando hanno la diagnosi, sia ai medici di medicina generale o ai pediatri che possono così indirizzare i pazienti nei centri migliori in grado realmente di prenderli in carico». Le persone affette da malattie rare in Europa sono circa tra i 27 e i 36 milioni (il 6-7%), nel mondo si stima siano circa 350 milioni. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, in Italia se ne contano circa 1-2 milioni. Le strutture sanitarie che trattano almeno una malattia rara sono 155: il 55,5% è situato al Nord, il 20% al Centro e il 24,5% al Sud. I centri certificati Ern, invece, sono 66. «Anche da questo punto di vista – aggiunge – si potrebbe fare molto di più. Una rete fra enti pubblici e attori privati è fondamentale per poter essere sempre più incisivi ed efficaci». Per chi è affetto da malattia rara tanto ancora resta da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA/1

Mohammad, esperimento vincente

Cercare la struttura giusta e competente che sappia prendersi cura del proprio bambino affetto da una malattia rara per i genitori rappresenta spesso un calvario. Ma lo diventa ancora di più se la speranza di una cura è possibile solo in un altro continente. Ahmed, ufficiale dell'esercito libanese e la moglie Fatme, casalinga, pur di tentare di salvare il proprio bambino, affetto da leucodistrofia metacromatica diagnostica (Lmd), hanno trovato il coraggio di lasciarsi tutto e tutti alle spalle. La patologia di cui era affetto il piccolo Mohammad, aveva già colpito la sorellina e un fratellino. Entrambi deceduti all'età di 4 anni. Un test genetico aveva rivelato la malattia, ereditata dai genitori, portatori sani. Una patologia rara è causata da un gene difettoso, che non riesce a produrre una proteina necessaria a smaltire alcune sostanze tossiche per l'organismo. L'accumulo, soprattutto nella guaina mielinica, manda in tilt tutto il sistema nervoso, di conseguenza le funzioni motorie e cognitive del paziente si deteriorano progressivamente. Nelle forme precoci, dopo un paio di anni, i bambini colpiti perdono la capacità di camminare e di muoversi e poi quella di vedere, sentire, deglutire e di comunicare. In quel periodo, in Italia, all'Istituto Telethon di Milano (Sr-Tiget) un gruppo di ricercatori aveva messo a punto una terapia genica sperimentale capace di correggere il difetto genetico responsabile della Mld. Lo studio era stato approvato e si era alla ricerca di pazienti ancora asintomatici da sottoporre al trattamento. Così il 1 aprile del 2010, all'età di un anno, Mohammad diventa il primo paziente al mondo a ricevere questo trattamento. E a vincere la malattia. Un anno e mezzo dopo, infatti, il suo sviluppo è risultato perfettamente adeguato all'età. Oggi Mohammad ha altre tre sorelline, sane, e vive a Milano con la famiglia, va a scuola e parla in italiano. I suoi genitori sono diventati un punto di riferimento per le mamme e i papà di origine araba che arrivano a Milano, e proprio come loro dieci anni fa si sentono disorientati, ma pronti ad affrontare qualsiasi difficoltà pur di dare una speranza di cura ai propri bambini (***G.Mel.***)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
13-LUG-2019
da pag. 4
foglio 4 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 86 %

LA STORIA/2

Tommaso, guarito dalla terapia genica

Un bambino di soli due mesi con la febbre alta, nel cuore della notte. E due giovani genitori che, presi dal panico, non essendo riusciti a contattare il pediatra, vanno di corsa al Pronto Soccorso dell'ospedale Bambino Gesù di Roma. A distanza di 4 anni, Marta ed Andrea sanno di aver fatto allora la cosa giusta: come per tutte le malattie rare, infatti, la tempestività della diagnosi e della presa in carico del paziente è fondamentale. Proprio grazie agli accertamenti ai quali fu subito sottoposto il piccolo, che venne ricoverato nonostante la febbre poi fosse andata via nel giro di un'ora, i medici dopo tre mesi riuscirono a dare un nome alla malattia di cui era affetto: l'Ada - Scid, una rara patologia che appartiene al gruppo delle immunodeficienze severe combinate (Scid). In questi pazienti il sistema immunitario è gravemente compromesso e l'organismo è incapace di difendersi dagli agenti infettivi. Nella maggior parte dei casi, l'Ada-Scid si manifesta già a partire dai primi mesi di vita con infezioni ricorrenti. A provocarle, sono spesso germi che normalmente sono innocui per l'uomo ma che in questi bambini possono avere un decorso particolarmente aggressivo. A questo punto, per Andrea e Marta, che all'epoca lavorava come educatrice, la quotidianità deve fare i conti con i limiti imposti dalla malattia. Niente più lavoro per lei, per evitare il contagio anche solo di qualche virus influenzale. Ma soprattutto nessun contatto tra Tommaso e gli altri bambini. La speranza di una cura però per fortuna c'era. E Andrea e Marta ne erano stati informati subito dopo la diagnosi. Franco Locatelli, direttore del dipartimento di Onco-ematologia pediatrica, terapia cellulare e genica dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, li aveva infatti indirizzati all'Istituto San Raffaele - Telethon di Milano (Sr - Tiget). Qui i ricercatori nel 2002 hanno dimostrato per la prima volta l'efficacia della terapia genica proprio per la cura dell'Ada-Scid. Il protocollo prevede il prelievo delle cellule staminali dal midollo osseo, la correzione in laboratorio con l'introduzione del vettore contenente il gene terapeutico e infine la reinfusione nell'organismo del paziente. All'età di un anno il bambino rientra nel programma di terapia genica, e inizia il trattamento. Oggi Tommaso ha 4 anni e, come tutti i bambini, sorride felice insieme alla sua mamma e al suo papà (***G.Mel.***)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesca Pasinelli



CORRIERE FIORENTINO
13-LUG-2019
da pag. 9
Dir. Resp.: Paolo Ermini
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 4 %

Pisa

Concorso «sospetto» E il rettore lo annulla

PISA Il rettore dell'Università Paolo Mancarella ha annullato il concorso per un posto di professore associato bandito dal dipartimento di Scienze dello Sport, dopo la segnalazione di un iscritto dell'associazione Trasparenza e Merito, nata dopo uno degli scandali sui concorsi pilotati negli atenei italiani. Nel gennaio dell'anno scorso il Consiglio di Dipartimento di Medicina clinica e sperimentale di Pisa aveva messo in palio il posto, ma nel bando oltre allo svolgimento di attività assistenziale, al diploma di laurea in Medicina e Chirurgia e alla Specializzazione in Medicina interna veniva menzionata anche «l'attività assistenziale presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana». Da qui la richiesta di annullamento, accolta dal rettore che ha disposto lo stop al concorso (*Gi. Be.*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Le città di la regione
Il patto per scuotere la Toscana: obiettivo 33 mila posti di lavoro
Presidi, via alle assegnazioni (col dubbio)

LA NAZIONE PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
13-LUG-2019
da pag. 19
foglio 1 / 2
Superficie: 40 %

LA STORIA


Camilla e Diletta

Gemelle-geniali Si laureano insieme al Sant'Anna col massimo dei voti

A pagina 19

Gemelle-geniali: laureate insieme

Camilla e Diletta festeggiano al Sant'Anna con il massimo dei voti

INSIEME da sempre. E' questa la storia delle due gemelle Camilla e Diletta Salutini. Le due giovani ponsacchine non solo hanno percorso 20 anni di studi fianco a fianco ma ieri si sono addirittura laureate insieme – e con il massimo dei voti (110 e lode) – in ingegneria biomedica alla scuola superiore Sant'Anna: «Una grande soddisfazione».

IL LORO percorso è stato straordinario e la tesi non è stata da meno. Diletta ha realizzato una capsula per il rilascio di farmaco per il trattamento del carcinoma urueteriale, sviluppata per migliorare il comfort del paziente e per affinare l'efficacia dei metodi attuali. La sorella Camilla, invece, ha ideato un simulatore ad alta fedeltà di torace per il training per i chirurghi di robotica polmonare, studiato perché attualmente non esistono specifici simulatori. Entrambe estremamente contente del loro percorso universitario, sia per il rapporto con i loro redattori sia per quello con i loro compagni di studi.

«IL SANT'ANNA? E' un ambiente veramente accogliente – spiegano – e un istituto prestigioso a livello mondiale». Un percorso non certo facile anche se: «Aiutarci e farci forza insieme è stato un grande punto di forza». «La tesi – aggiunge Camilla – l'abbiamo fatta in collaborazione con i chirurghi del centro di chirurgia robotica dell'ospedale Cisanello di Pisa. E questi ultimi hanno portato il progetto al centro di chirurgia robotica e l'hanno provato col robot in sala operatoria, simulando un'operazione chirurgica». Al settimo cielo, ovviamente, anche la famiglia. «Un coronamento di un percorso ricco di soddisfazioni» sono fieri i genitori Giancarlo e Cecilia. La nonna Franca si è commossa.

E POI UNA nota di speranza: «Noi cervelli in fuga? No. Vogliamo rimanere qui. Abbiamo già ricevuto diverse proposte ma le abbiamo rifiutate». Poi i doverosi ringraziamenti: «Vogliamo ringraziare – dicono – i nostri relatori». Per Camilla la professoressa Arianna Menciassi, la dottoressa Selene Tognarelli e l'ingegnere Margherita Brancadoro. Mentre per Diletta la professoressa Arianna Menciassi e la dottoressa Gioia Lucarini. «Senza dimenticare – concludono –i nostri amici. Senza di loro, non sarebbe stata la stessa cosa».

Ha collaborato Rachele Galletti


LA NAZIONE PONTEDERA
MINACCE NOTTURNE
VIVERE LA VALDERA
Gemelle-geniali: laureate insieme

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Camilla e Diletta Salutini ieri hanno festeggiato la laurea

«Cercare di trovare il corpo di Roberta ormai non ha più alcun senso logico»

Bassi Luciani, medico legale e docente dell'Università di Pisa «Capisco la famiglia, ma trovare resti dopo 7 anni è difficile»

Giuseppe Boi

PISA. Il mare? «Una tomba». L'acqua dolce? «Quasi. Ritrovare qualcosa del cadavere sarebbe un evento eccezionale». Sottoterra? «Forse si potrebbe recuperare qualche ossa, i vestiti se sintetici, ma sette anni e mezzo sono tanti». Insomma, recuperare i resti del corpo di **Roberta Ragusa** e dargli sepoltura è una missione impossibile. Il trascorrere del tempo e il normale ciclo della natura hanno di certo completato "l'omicidio con distruzione del cadavere" per cui è stato condannato a 20 anni il marito **Antonio Logli**. A emettere la sentenza non sono i giudici, ma **Alessandro Bassi Luciani**. Il medico legale, anatomopatologo e docente all'Università di Pisa è lapidario: «Al di là dell'aspetto umano e del dolore dei famigliari, che capisco e condivido, cercare un cadavere dopo così tanto tempo non ha nessun tipo di logica».

Eppure, proprio in questi giorni, sono riprese le ricerche del corpo di Emanuela Orlandi, scomparsa nel 1983, mentre Ragusa è sparita nel 2012.

È vero, ma gli inquirenti sono andati a cercare in una tomba. Nei sepolcri funebri si ritrovano dei resti dopo decenni. Anzi, gli archeologi trovano tracce anche dopo secoli e millenni. Altra cosa è, invece, se il cadavere è stato gettato nell'acqua, bruciato o sotterrato.

Vale a dire?

Dopo la morte il corpo umano si decompone naturalmente, ma il processo cambia in relazione al posto dove è custodito o è stato abbandonato.

Qual è il luogo peggiore?

Il mare. Il moto ondoso, lo sfregamento del cadavere sul fondo, l'azione dei pesci unita al processo di degradazione biologica non lasciano più tracce già dopo poco tempo: uno, due o massimo tre anni.

Quindi, se il corpo di Roberta fosse stato gettato in mare non ci sarebbe più nessuna possibilità.

L'unica è che il cadavere sia a profondità elevate e in acque fredde. In questo caso il nemico sono i pesci. Ma queste condizioni non ci sono nel Tirreno e nel Mediterraneo.

E se il cadavere si trovasse in un fiume, in un lago o in acqua dolce in generale?

La situazione non sarebbe molto differente. Per la conservazione sarebbe fondamentale una temperatura dell'acqua costantemente molto bassa, ma nel nostro clima questo non avviene. L'unica possibilità è che il corpo sia in una zona fangosa e sia ricoperto. Qui può avvenire quello che tecnicamente è chiamato il processo di saponificazione.

Le possibilità sarebbero maggiori se il corpo fosse stato sotterrato?

Sì, ma anche in questo caso hanno un peso tanto il tempo trascorso, quanto il terreno in cui è avvenuta la sepoltura.

In che condizioni potrebbero essere trovati dei resti?

Tutto dipende dall'umidità del terreno. Se il luogo è asciutto e poco ventilato possono avvenire dei processi di conservazione. Ma la normale azione degli insetti fa sì che si ritrovi solo qualche ossa. È più probabile che, passati sette anni e più, si ritrovino gli indumenti acrilici.

Insomma, le possibilità che si ritrovino tracce del corpo di Roberta Ragusa sono ridotte al lumicino.

Ripartiamo dall'inizio. Per il caso Orlandi gli inquirenti si sono mossi a seguito di una precisa segnalazione. Se Logli non fornisce un'indicazione su dove si trova il corpo, cercarlo è del tutto inutile da un punto di vista tecnico. —

g.boi@iltirreno.it


PISA

«Cercare di trovare il corpo di Roberta ormai non ha più alcun senso logico»







Nella foto 1 Roberta Ragusa scomparsa nel 2012 e per la cui morte è stato condannato il marito Antonio Logli. Nella foto 2 Alessandro Bassi Luciani. Nella foto 3 il medico legale, anatomopatologo e docente dell'Università di Pisa mentre ispeziona il luogo dove è avvenuto un omicidio

RASSEGNA STAMPA DEL 13/07/2019

Gentile cliente, non è stato possibile monitorare nei tempi la seguente testata, poiché distribuita in ritardo:

BASILICATA: Nuova del Sud

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.